

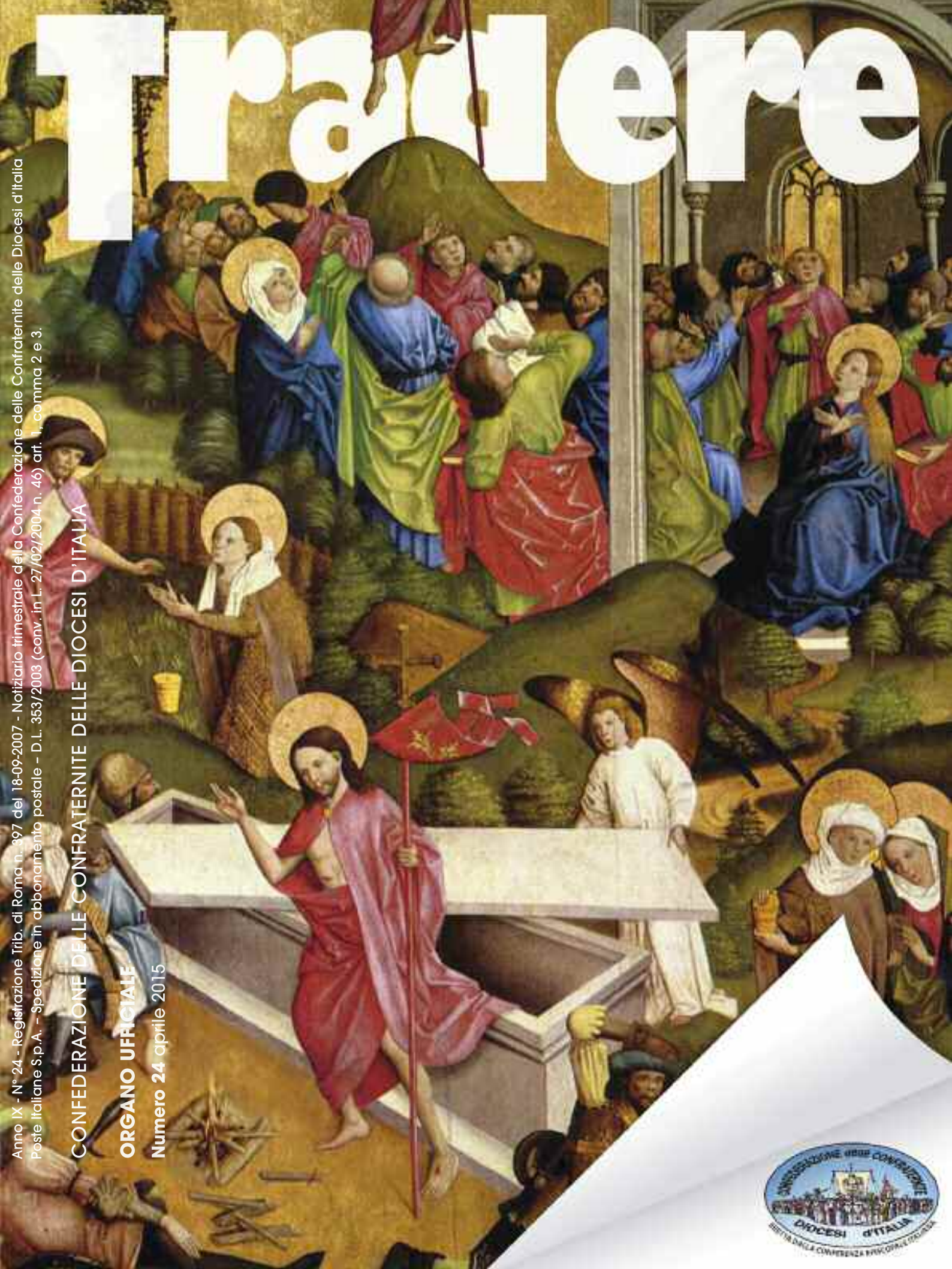
# Trattiere

Anno IX - N° 24 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE

Numero 24 aprile 2015





# Tradere 24

TRIMESTRALE

Anno IX - numero 24 - aprile 2015  
Registrazione Trib. di Roma  
n. 397 del 18-09-2007

## Direttore:

Francesco Antonetti

## Direttore responsabile:

Domenico Rotella

## Direttore Emerito:

Massimo Carlesi

## Hanno collaborato a questo numero:

Antonio Barria, Fioralba Barusso, Antonio Caroleo, Roberto Clementini, Nicola Coppola, Don Daniele Dal Pra, Tiziana Di Biaso, Giuseppina Fazio, Gianfranco Grizzaffi, Marco Gubitosa, Mons. Antonio Interguglielmi, Salvatore La Lota Di Biasi, Giuseppe Larosa, Franca Maria Minazzoli, Silvano Motti, Giorgio Pacetti, Salvatore Pezzino, Adriano Pilla, Luciana Rodighiero Astolfi, Giuseppe Rossini, Domenico Rotella, Nicola Sabatino, Don Ilario Spera.

## Progetto grafico e Impaginazione:

AAA. Artworks and Advertising. Sas

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

## Stampa:

PrimeGraf

Via Ugo Niutta, 2 00176 Roma  
tel 062428352 - fax 062411356

Finito di stampare il 20/12/2014

Tiratura di questo numero: 3.000 copie

## Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma, Tel. 06 45539938 - Fax 06 45539938

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



## In copertina:

Portella interna dell'Altare di Schöppingen con quattro Scene della Passione



## Editoriale

- 01 Pasqua: passaggio dalla morte alla vita per essere portatori di speranza e di amore
- 02 Piergiorgio e i Giovani Confratelli
- 03 Confratello e pellegrino nel Terzo Millennio

## Il pensiero spirituale

- 05 Dove cercare Gesù?

## Mondo confraternale

- 07 Le Confraternite di Adrano hanno celebrato il Rito della Vestizione dei Confrati Novizi
- 07 Il settimanale cattolico "Il Cittadino" di Genova ha dedicato la sua Agenda 2015 alle Confraternite Liguri
- 08 Rinnovata la devozione a sant'Antonio Abate titolare della chiesa sede dell'Arciconfraternita SS. Vergine d'Itria
- 10 La Venerabile Confraternita di Sant'Antonio di Padova in Capizzi
- 11 L'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli creato cardinale
- 12 Camminare nella Chiesa e per la Chiesa
- 13 III Cammino di Fraternità delle Confraternite di Sicilia Messina - 26 e 27 Settembre
- 14 Il Cammino diocesano di Fraternità a Miglionico
- 15 Convegno Diocesano sulle Confraternite
- 16 Quando i giovani vivono la fede in modo creativo. L'interessante esperienza dei giovani Confrati a Monreale
- 17 Festa dell'Immacolata Concezione della B.V.M. a Montalbano Jonico
- 18 "Confraternite all'Università". Un corso di Storia delle Confraternite
- 19 La Confraternita dell'Addolorata in Racale ha organizzato la 2ª edizione del Presepe Artigianale "Racale Storica"
- 20 La devozione alla Patrona Sant'Agata
- 21 Nuovo ordinamento giuridico della Consulta Diocesana delle Confraternite
- 22 A Genova, quando la carità confraternale si fa realtà vissuta
- 22 IV Cammino Regionale delle Confraternite della Campania

## L'invitato speciale

- 23 Padre Mariano, il primo frate della tv italiana

## Arte e storia

- 26 "Iconografia del Venerdi Santo ad Acireale, ieri e oggi". Mostra allestita dall'Arciconfraternita SS. Crocifisso in San Pietro
- 27 Le Confraternite protagoniste a Catania nella splendida Mostra «La Bellezza della Fede Popolare»
- 28 Nasce la Biblioteca dedicata a Mons. Sebastiano Corsanego.

## I nostri cammini

- 30 Verso il XXIII° Cammino Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
- 33 La Confraternita del Santissimo Sudario Di Torino
- 34 Le indulgenze del Bicentenario di Don Bosco
- 38 Verso il XII Cammino Regionale del Lazio
- 39 Saluto ai partecipanti al XII Cammino di Fraternità

## A proposito di

- 41 È nata a Roma la "Festa degli Innamorati"

## Pasqua: passaggio dalla morte alla vita per essere portatori di speranza e di amore

Mentre le Confraternite d'Italia, in tutti i luoghi dove sono presenti, si preparano alla celebrazione dei riti della Settimana Santa, vorrei richiamare l'attenzione sul significato della Pasqua. Spesso, infatti, i nostri riti si fermano a sottolineare la passione, il dolore, la morte di Gesù... perché l'esperienza della croce, del sangue, della morte... è la nostra esperienza quotidiana, ci è familiare. Ma la Pasqua vuole portarci oltre ed è giusto saperlo per evitare di non andare "oltre" anche noi nella celebrazione dei riti pasquali. Pasqua vuol dire innanzitutto "passaggio". Il passaggio attraverso il Mar Rosso del popolo di Israele, schiavo in Egitto, alla Terra promessa, alla terra della libertà. Ma soprattutto il passaggio di Gesù da questo mondo al Padre. Un passaggio dunque diverso – quello di Gesù – rispetto a quello degli Israeliti. Infatti, il popolo di Israele, pur passando indenne attraverso il Mar Rosso, non riuscì a vincere la morte. Attraversato il Mar Rosso avrà ancora davanti a sé il deserto dove dovrà affrontare la fame, la sete, i serpenti velenosi, i nemici... la morte.

Per Gesù, invece, il passaggio è definitivo: *"Gesù risorto – scrive San Paolo – non muore più, la morte non ha più potere su di lui"* (Rm 6,9). E così, in Gesù, un pezzettino del nostro mondo è diventato eterno, è passato da questo mondo al Padre sottraendosi ai limiti della condizione mondana. E questo è avvenuto per amore, quell'amore che celebriamo in maniera somma nei riti della Settimana Santa dove saremo chiamati a contemplare come Gesù ci abbia amati fino a dare la vita per noi in obbedienza al Padre. E come Mosè, in obbedienza a Dio, entrò nel Mar Rosso ed esso si ritrasse, così Gesù, in obbedienza al Padre, entrò nella morte ed essa dopo una apparente vittoria di tre giorni, si ritrasse per sempre!

Ora questo passaggio, la Pasqua, siamo chiamati anche noi a viverlo perché con il battesimo anche noi siamo diventati partecipi di quell'umanità nuova inaugurata da Gesù e destinata alla vita eterna. Dai genitori, infatti, abbiamo ricevuto la vita e siamo entrati in questo mondo ma poi abbiamo ricevuto il battesimo e siamo stati



innestati nel mistero infinito ed eterno dell'amore di Dio per noi, quell'amore che ci è stato rivelato e donato in Cristo. E se questo è vero allora dobbiamo vivere nel mondo in una logica di vita nuova. Dai genitori, infatti, abbiamo ricevuto la vita ma tramite loro abbiamo ricevuto il battesimo, ossia la vita di Dio e allora, in questo mondo, siamo chiamati a vivere in un continuo "passaggio" dalla logica del mondo e della carne a quella di Dio.

Pasqua è dunque invito a camminare in una vita nuova. La vita che sgorga dall'amore di Dio e ci spinge ad amare i fratelli. Pasqua è consapevolezza che grazie a Cristo il peccato e la morte non sono, per chi è battezzato, le ultime parole della vita ma le penultime poiché le ultime sono e saranno sempre: perdono e vita eterna! E se è così allora dovremo passare attraverso il mondo amando, grati a Dio per l'amore e la vita eterna che ci ha dato e ci ha assicurato e quindi felici di amare i fratelli con operosità e creatività sempre nuove.

Se questo è Pasqua che anche i nostri bei riti, allora, si aprano alla speranza e alla proclamazione della vita sulla morte, dell'amore sull'odio che la Pasqua stessa annuncia e realizza. Tra i tanti riti pasquali ce n'è uno che ho scoperto da quando sono vostro Assistente e che si svolge a Sulmona la mattina di Pasqua. Si chiama "La Ma-

Sopra:

L'Orto del Getsemani a Gerusalemme.

donna che scappa in piazza”. Non me ne vogliono gli altri Confrati d’Italia se ricordo questo. Potrei ricordarne tanti altri... se Dio vorrà lo farò nei prossimi articoli.



**Sopra:**  
Luca Giordano - Il passaggio del Mar Rosso (1681).

A Sulmona, all’immagine di Maria - la mattina di Pasqua - dalle statue di San Pietro e San Giovanni, viene portato l’annuncio che il Figlio suo è risorto.

Ma Lei non ci crede. Esce dalla chiesa ancora vestita a lutto, di nero, con un fazzoletto in mano, la processione passa per una grande piazza con passo lento. Ma l’immagine della Madonna, giunta a metà della piazza dove si

svolge il rito, vede da lontano il suo Figlio risorto e vivo. Con una tecnica conosciuta soltanto ai Confrati registi del rito, alla statua della Madonna cade l’abito nero ed

il fazzoletto del pianto. Maria corre verso il Figlio con un meraviglioso vestito verde ed una rosa rossa in mano fino all’incontro che avviene tra la gioia dei presenti.

Mi piace vedere in questo verde dell’abito della Madonna la speranza che deve far correre anche noi verso e dietro il Risorto e nella rosa rossa, il fiore dell’amore che ha fatto passare Cristo da questo mondo al Padre e che chiede ora anche a noi di continuare a correre con speranza in questo mondo testimoniando e portando a tutti l’amore di Cristo. Amore che ci fa passare dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia! Cari Confratelli e lettori di Tradere, Buona Pasqua a tutti, dunque e passiamo tutti con Cristo a vivere una vita bella e buona correndo in mezzo alla piazza del nostro mondo portando la speranza e l’amore che libera e salva. Quella speranza e quell’amore che sono i più bei frutti pasquali.

+ *Mauro Parmeggiani*  
Vescovo di Tivoli Assistente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia

## Il pensiero del Presidente

### Piergiorgio e i Giovani Confratelli

Quando nell’ormai lontano 1989 Mons. Antonio Massone - allora responsabile, per volontà dei Delegati diocesani delle Confraternite italiane, della Segreteria di Coordinamento Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d’Italia - mi disse di aver raccolto la volontà di proporre Piergiorgio Frassati,

futuro beato, quale patrono delle Confraternite, rimasi perplesso. “Cosa ha a che fare un giovane con le Confraternite?”, mi chiesi. “I confratelli e le consorelle sono padri e madri di famiglia o nonni o nonne, insomma persone di una certa età che vivono profondamente la loro fede con l’espressione della pietà popolare e della carità. I giovani non sono interessati a queste forme e preferiscono modi nuovi di preghiera e partecipazione alla Chiesa”, pensai. Tuttavia da allora, dopo la sua beatificazione, Piergiorgio è entrato fra noi e ha iniziato a seminare. Oggi guardando la moltitudine di Confratelli che pregano lungo le strade dei nostri Cammini di Fraternità, scorgo numerose “teste nere”. La Commissione Giovani, che abbiamo voluto per aiutare la crescita del mondo giovanile confraternale, è ricca di entusiasmo. Di essa fanno parte giovani provenienti da tutta Italia che si sentono uniti con una progettualità ricca di idee e contenuti. Loro hanno deciso che nel prossimo cammino Nazionale di Torino pregheranno insieme, prossimi alla Tomba del loro Pa-



**Sotto:**  
Il Duomo di Torino, dedicato a San Giovanni Battista.



trono, e che nel 2016 organizzeranno un Cammino evento per i giovani Confrati. Caro Piergiorgio sbagliavo ad essere perplesso, non ho avuto fede sufficiente. Il Signore conosce le Sue strade e la tua è quella che i giovani dovranno continuare a percorrere. Noi Confratelli adulti continuiamo ad essere vicini ai nostri giovani, passando loro con fiducia il nostro patrimonio di Fede, Pietà Popolare e Carità affinché

essi possano seguire le parole di Papa Francesco che ci invita ad essere parte integrante della Chiesa, della Sua Missione e Evangelizzatori.

Auguro a tutti voi Consorelle e Confratelli di vivere con gioia la Prossima Santa Pasqua di Resurrezione. Fraternamente,

*Francesco Antonetti*  
Presidente

## L'editoriale del Direttore responsabile

### Confratello e pellegrino nel Terzo Millennio

La S. Pasqua propone ovviamente moltissime riflessioni al cristiano ed altrettanto ovviamente sono i nostri sacerdoti a suggerirci i temi più adatti attingendo alla teologia, alla patristica, ma anche alla preziosa esperienza pastorale. Senza quindi voler invadere campi altrui vorremmo, molto semplicemente, approfittare dell'appuntamento con la solennità pasquale per svolgere qualche modesta riflessione personale, magari utile anche come suggerimento.

Tutto il cammino terreno di Nostro Signore per le terre di Galilea fu in pratica un unico grande pellegrinaggio per giungere infine alla sola meta possibile e fatale: Gerusalemme. Vi entrò trionfalmente in quella che ancora oggi chiamiamo Domenica delle Palme, ma tempo una settimana e gli eventi precipitarono drammaticamente fino al *consummatum est* sul Golgota. Abbiamo già ricordato più volte che i Confrati sono gli unici laici ad avere il privilegio di poter indossare una propria veste liturgica, segno di quell'*uomo nuovo* che ciascuno di noi ha promesso di essere ricevendo appunto tale abito. Il Confrate (maschio o femmina che sia) è quindi, o dovrebbe essere, qualcuno a cui si chiede qualcosa in più rispetto agli altri cristiani. La croce di Nostro Signore ha due pali, uno orizzontale e uno verticale. La dimensione "orizzontale" è quella della carità, della fratellanza, dell'evangelizzazione, della ecclesialità, della missionarietà, della pietà popolare, quindi di tutto ciò che nel nome di Cristo ci relaziona col mondo a noi circostante. E per meglio riassumere e rappresentare tutto questo, le nostre grandi manifestazioni comunitarie prendono il nome di "cammino": camminare insieme, pregare insieme, percorrere un tratto di

strada insieme.

Ma la dimensione "verticale" è quella con cui, forse, abbiamo minore confidenza, perché riguarda più strettamente noi stessi, la nostra dimensione interiore, il nostro personale rapporto con Dio. È uno spazio di elevazione spirituale che potremmo definire "mistico", ossia di contemplazione meditata della dimensione del sacro e ne comporta una esperienza diretta, ben oltre il pensiero logico-discorsivo e quindi diffi-



cilmente comunicabile. Ma questo slancio "verticale" o ascensionale verso Dio può anche configurarsi talvolta come una vera "progettualità" di vita a conferma e sostegno di quella indicata dal Vangelo.

Se ci si consente una piccola forzatura a mo' di esempio, alla luce di quanto anzidetto finora il Confrate è allora colui che potrebbe dare pieno compimento all'essere cristiano perpetuando - in chiave moderna - l'ideale cavalleresco tracciato dal beato

Sotto:

*La Porta d'Oro a Gerusalemme. Secondo la tradizione si riaprirà solo il giorno del Giudizio Universale*

**Accanto:**

Visione del Terzo Tempio secondo Ezechiele – Modello elaborato dall'architetto e teologo francese Charles Chipiez (XIX secolo).



Raimondo Lullo (sec. XIII) fatto di “gentilezza d’animo, lealtà, saggezza e forza”. E se il cristiano deve essere virtuoso pellegrino su questa terra, allora il Confrate di oggi dovrebbe essere ancora e sempre pellegrino, in cammino incessante verso la triplice Gerusalemme.

Vi è una Gerusalemme terrena in Palestina, ed è quella alla quale tutti noi aspiriamo giungere per vivificare la nostra fede negli stessi luoghi che videro la Passione e Morte di Nostro Signore. E quand’anche vi fossimo già andati, si fa ogni volta più forte il desiderio-dovere di tornarvi e tornarvi ancora. Vi è una Gerusalemme celeste, quella eterna e splendida dove regna e ci attende il Padre, alla quale il profeta Ezechiele dedicò ben otto capitoli di accurata e ammirata descrizione. È la nostra meta finale, a cui potremo giungere se il nostro cammino terreno sarà stato degno del Vangelo che ci è stato donato come guida. Vi è infine anche una Gerusalemme

segreta ed è il tempio del nostro cuore, dove in solitudine (a “tu-per-tu” con la nostra vera natura) dobbiamo di continuo e a fatica misurarci per la sua edificazione, termine che non a caso ha un doppio significato: difatti esso vale sia come “costruzione di un edificio” e sia come “invito al bene e alla virtù mediante le opere”. E queste opere di cui Dio chiederà conto ad ognuno di noi non sono poi altro che la carità fraterna, l’accostamento ai Sacramenti, la vita laboriosa ed esemplare, il servizio sincero e devoto alla Chiesa ed ai fratelli: eccolo, a nostro sommo avviso, il profilo del Confrate nel Terzo Millennio. Ma questa Gerusalemme “segreta” è forse la più difficile e dura da percorrere: per coprire un chilometro di strada in un Cammino di Fraternità può bastare una mezz’ora, per avanzare di un solo simbolico centimetro nel proprio cuore può volerci anche una vita intera.

Il Confrate, però, nel suo servizio deve saper fare uso assai sapiente di tutte le pur preziose esteriorità tradizionali della fede che caratterizzano la milizia confraternale. In tal senso, come ogni buon pellegrino, deve anche esercitare senza sosta la virtù dell’umiltà, quella che trova il suo massimo riferimento, giustificazione e soddisfazione nelle parole stesse di Gesù: “quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare” (Luca XVII, 10).

*Domenico Rotella*

*Direttore Responsabile di “Tradere”*







Il pensiero spirituale

## Dove cercare Gesù?

di Don Ilario Spera s.d.b.

**N**on cercatelo tra i morti, Egli è vivo!"  
Quella pietra rotolata via, ci introduce, all'improvviso, non solo nel sepolcro vuoto, ma nella sorpresa inaudita. Nascere, vivere, morire, essere sepolti è la traiettoria normale della storia umana. La Risurrezione di Cristo spezza questa traiettoria, liquida definitivamente questa storia così soffocante e disperante, che finisce con un balzo nel nulla. La nostra vita è stata assunta e glorificata. Ormai il Gesù della Risurrezione non è più un "individuo": è Lui-e-noi, è l'umanità nuova che risorge con Lui. In quell'alba è iniziato "il primo mattino del nuovo mondo" che ha inaugurato i tempi nuovi: il tempo della misericordia, della infinita pazienza di Dio che accompagnerà l'uomo in tutta la sua straordinaria vicenda umana. Il Vivente ci offre una novità radicale che tocca la profondità dell'esistenza, mette dentro di noi il seme che fiorirà nella nostra risurrezione personale. Certamente siamo immersi in un mistero, anzi in un evento unico, inesplicabile che ci sovrasta e ci

coinvolge, non staccato dalla nostra vita ma dentro la nostra quotidianità, la nostra esperienza vissuta. Solo gli occhi della fede ci fanno scoprire i segni di questa presenza misteriosa ma reale del Risorto. Però chi ci mette a contatto e attualizza in noi la ricchezza della risurrezione, è lo Spirito del Signore. Soltanto lo Spirito Santo è capace di dare ai nostri occhi la possibilità o la capacità di leggere e al nostro cuore di intuire questa presenza invisibile. È lo Spirito che abolisce le distanze e i tempi e fa, del mio rapporto con Gesù risorto, un rapporto attuale, non affidato alla memoria, ma reale e impegnativo. La nuova qualità della vita è un imperativo per ciascuno di noi. L'alleluia non è soltanto un canto di Chiesa, ma un canto che deve sprigionarsi dalla nostra stessa esperienza quotidiana di lavoro, di incontro, di servizio, di attenzione, di accoglienza. È una nota di gioia che corre di coscienza in coscienza attraverso le generazioni. Occorre dare concretezza al discorso sostanziale della Pasqua, perché la Pasqua vinca,



menti della novità pasquale. La gente di oggi ha bisogno di sentire intorno persone che manifestino in pienezza la gioia di vivere. Si avverte con chiarezza, stando tra la gente il bisogno di segni di speranza in questo orizzonte della vita quotidiana molto appiattito sulle proprie cose, sui propri interessi spiccioli. Quello che veramente preoccupa è il serpeggiare della rassegnazione che crea la convinzione dell'impotenza. Occorre incominciare a uccidere dentro di noi il lievito della forza, dell'astuzia, della discriminazione, della indifferenza, della fuga di fronte all'impegno. Ci vuole coraggio perché non saremo trattati da meno del Signore Gesù, ma combattuti, derisi, presi per ubriachi, come gli Apostoli la mattina della Pentecoste. *"Eppure se non siamo un po' ubriachi, se non siamo un po' pazzi, se non abbiamo questo lievito nuovo che certamente fa stupore e scandalo negli spacci autorizzati del vecchio lievito, che sono impiantati ovunque, noi non possiamo penetrare nella Pasqua"* (E. Balducci). Sappiamo che il nostro Dio è in febbrile attività per far nuove tutte le cose; ma è un Dio coinvolto con gli uomini nel duello decisivo tra la morte e la vita. Pasqua è la conferma che il cuore di Dio in Gesù si è legato solidalmente al cuore di tutti gli uomini, di ogni uomo. Certamente è un Dio scomodo perché spinge la nostra vita su strade difficili, dove il segno più frequente è la croce.

ciò la vita trionfi sulla morte, la cui presenza ormai diffusa, emerge dalle tante pagine della cronaca quotidiana. Se consideriamo il prodotto della logica del nostro vivere in questa società, c'è veramente da spaventarsi: forte aggressività a tutti i livelli, suicidio-giovane, droga con le spietate conseguenze, non solo immediate nelle persone che ne fanno uso, ma per le generazioni future. Lo spessore della cultura che ci circonda, definita come cultura del consumo, dell'avere, del look, del piacere ad ogni costo, dell'attimo che fugge, sta sempre più aumentando. Ci sentiamo disarmati, impotenti e spesso torniamo nelle retrovie in attesa di tempi migliori. Ma i tempi migliori saranno quelli che noi potremo realizzare con la nostra presenza coraggiosa. Il cristiano è fermento di rinnovamento, è indicatore di marcia verso il piano di Dio, il Regno di Dio, coinvolgendo gli altri. Noi abbiamo il dovere di operare nei punti nevralgici della società innestando l'energia pasquale. Abbiamo un solo modo per poterlo realizzare: contagiare, provocare, sorprendere, scuotere, invogliare gli altri ad entrare nel circuito di salvezza pasquale. Solo per contagio vitale siamo capaci di trasformare l'indifferenza in attenzione, in desiderio, in volontà di essere come noi, figli della Risurrezione. È un cambio di mente da operare, un cambio di cultura da attuare diffondendo i fer-

Ma la tomba vuota fa sprigionare dal cuore di ogni cristiano, anche se la sua vita è segnata dal sacrificio, dalla croce, una gioia incontenibile, traboccante, contagiosa, perché non è la sconfitta definitiva nella vita, ma è solo momentanea e accidentale. Crede alla Pasqua significa essere affermati da una Verità, che diventa il motivo fondamentale, la ragione profonda del proprio esistere e del proprio agire.



Sopra:  
Trasfigurazione di Gesù  
sul Monte Tabor (icona  
di scuola moderna).

A destra:  
Deposizione di Cristo nel  
Sepolcro (mosaico nella  
Basilica del S. Sepolcro  
a Gerusalemme).



Arcidiocesi di Catania

## Le Confraternite di Adrano hanno celebrato il Rito della Vestizione dei Confrati Novizi

di Francesco Ali

**D**omenica 14 dicembre 2014 la chiesa di S. Giovanni di Contrada Roccazzello in Adrano (CT) è stata al centro di un particolare momento di aggregazione confraternale.

Infatti si è svolta la cerimonia del Rito della Vestizione dei Confrati Novizi delle sei Confraternite locali. Per la prima volta le Confraternite del SS. Sacramento, di Gesù e Maria, di Maria SS. degli Agonizzanti, di Maria SS. della Provvidenza, di Maria SS. della Misericordia e del SS. Cristo alla Colonna hanno partecipato ad un'unica cerimonia per le Vestizioni. Prima del rito religioso una lunga ed interminabile processione si è snodata attorno alla chiesa, nella quale sono risuonati canti alternati da preghiere.

La cerimonia è stata rivolta non solo agli iscritti degli ultimi anni, ma anche a tutti quei Confratelli che non avevano ricevuto l'imposizione solenne della "Cappa". Ricco di significato il momento in cui sono state benedette le divise dei Confratelli, per le mani di Don Pietro Longo, Vi-



A sinistra:

Veduta dell'interno della chiesa (foto tratta dal sito web dell'emittente locale Televideoadrano).

cario Episcopale per la Pastorale e Assistente Spirituale della Confederazione delle Confraternite dell'Arcidiocesi Metropolitana catanese, che ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica e la Vestizione, per le mani dei Confratelli già professati. Infine, graditissima è stata la presenza della Prof.ssa Giuseppina Fazio, Presidente della Confederazione Diocesana delle Confraternite di Catania.

Dopo questo appuntamento importante e significativo le Confraternite adranite ritorneranno, nella seconda domenica di dicembre 2015 e per gli anni a seguire, nella chiesa di San Giovanni per celebrare la festa delle Confraternite locali.

Arcidiocesi di Genova

## Il settimanale cattolico "Il Cittadino" di Genova ha dedicato la sua Agenda 2015 alle Confraternite Liguri

di Fioralba Barusso

**S**ono circa trecentocinquanta che Confraternite che operano in tutta la Liguria. Esse collaborano con le parrocchie dove la progressiva carenza di sacerdoti fa sì che alcune incombenze vengano svolte dai laici e fra loro molto spesso si trovano i membri di una Confraternita. L'aiuto e la collaborazione fornite dai Confratelli sono diventati pertanto fondamentali. Il volume presentato da "Il Cittadino" vuol quindi essere un omaggio al lavoro svolto con costanza e determinazione da parte di molti Confratelli liguri per

mantenere tradizioni religiose, storiche e conservare il patrimonio artistico contenuto negli Oratori.

Ogni pagina dell'Agenda è stata dedicata ad una Confraternita della quale si riassume brevemente la storia, si descrivono le opere d'arte presenti al suo interno e si forniscono dettagli e informazioni utili, ad esempio, per una visita. Si parte dalle Diocesi del Ponente ligure e via via si arriva a quelle di Levante. Le Confraternite si presentano in ordine alfabetico secondo il luogo in cui sorgono gli Oratori. Sono

purtroppo assenti le Confraternite della Diocesi di La Spezia.

Nella parte terminale dell'Agenda vengono approfondite alcune tematiche quali la presenza femminile all'interno delle Confraternite oppure la situazione problematica che si creò durante il periodo napoleonico. Sono altresì illustrati alcuni aspetti caratteristici del mondo confraternale e viene anche fornito un breve dizionarietto esplicativo dei termini specifici. Un lungo paragrafo affronta l'argomento dell'arte e dell'architettura degli Oratori. Questo almanacco va quindi ben oltre l'utilizzo annuale. Esso è, a tutti gli effetti, un volume di facile consultazione per chi voglia approfondire la propria conoscenza sulle

Confraternite e gli Oratori che contengono veri tesori d'arte, molto spesso acquisiti con sacrificio e dispendio economico da parte dei Confratelli del passato e oggi preservati dall'incuria con altrettanto impegno. Il testo è frutto delle analisi e del lavoro di Pier Luigi Gardella e Mariangela Grilli che hanno svolto attente ricerche negli archivi diocesani. Essi hanno altresì raccolto notizie e informazioni fornite dalle stesse Confraternite e dai priorati Diocesani, mettendo insieme, tassello dopo tassello, un quadro completo del mondo confraternale ligure. A loro e alla redazione de "Il Cittadino" vada il nostro più sentito ringraziamento per quest'opera lodevole, valida e utile.

### Arcidiocesi di Cagliari

## Rinnovata la devozione a sant'Antonio Abate titolare della chiesa sede dell'Arciconfraternita SS. Vergine d'Itria

di Adriano Pilia

Il 17 gennaio, come ogni anno nella maestosa ed elegante chiesa di sant'Antonio abate in Cagliari, sede dell'Arciconfraternita SS.ma Vergine d'Itria (1607), si è celebrata la solennità del titolare della chiesa. La cerimonia è iniziata in mattinata con celebrazioni liturgiche ad ogni ora, e proseguita - allo scoccare delle 16.30 - con la benedizione degli animali nella piazzetta del Santo Sepolcro ove sono accorsi numerosi uomini, donne e bambini, ciascuno con al guinzaglio un animale. Si potevano distinguere cani di tutte le razze: boxer, pechinesi, barboncini, alani, bassotti, dai chow-chow agli yorkshire, ai cocker e non mancavano i numerosi cavalli. Alle 17.30, la Santa Messa officiata dall'assistente spirituale dell'Arciconfraternita Mons. Francesco Porru - e allietata dal Coro Parrocchia Sacra Famiglia, diretto da Suor Maria Celina - si è conclusa con la benedizione e distribuzione dei panini offerti ai fedeli. Il culto di sant'Antonio Abate è molto sentito nei paesi della Sardegna, e le tradizioni sono sempre accompagnate da processioni, falò e benedizione degli animali

domestici. Il 17 gennaio, sono molti i paesi che lo festeggiano con spiccata solennità: Baressa, Bidoni, Bono, Bosa, Figuri, Gonnosnò, Illorai, Laconi, Lodè, Magomadas, Meana Sardo, Nuragus, Nuraminis, Orotelli, Ortuero, Pozzomaggiore, Sadali, San Basilio, Sedilo, Silanus, Silius, Suni, Talana, Tresnuraghes, Tuili, Ussaramanna. In date diverse la festa si celebra a Bortigali, Esporlatu, Orosei, Ploaghe, Villanova Monteleone, Nughedu San Nicolò, Segariu e Torralba. Le chiese titolate al santo eremita in Sardegna sono 58, tra cui quelle dell'Arcidiocesi di Cagliari sono in Arixì, Cagliari, Decimomannu, Escolca, Mandas, Monastir, Nuraminis, Quartucciu, Selargius e Serri. Iconograficamente il santo viene rappresentato sia con

A destra:

Un gruppo di Confrati durante la celebrazione.





le vesti da monaco ed eremita, sia in veste di abate mitrato e talora in abiti vescovili e libro aperto. I suoi attributi secondari sono il bastone a forma di T (il tau dei greci), il porcellino e il fuoco circondato da animali domestici.

Antonio nacque a Coma, villaggio presso Eracleopoli nel Medio Egitto verso il 250, figlio di agiati possidenti. Rimasto orfano a diciotto anni, con un ingente patrimonio da amministrare e una sorella minore cui badare, sentì ben presto di dover seguire l'esortazione evangelica "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri" (Mt 19,21). Così, affidata la sorella ad una comunità femminile, distribuì tutti i beni ai poveri e seguì la vita solitaria che già precedenti anacoreti intraprendevano nei deserti attorno alla sua città, vivendo in preghiera, povertà e castità.

Un impulso puramente religioso lo spinse, fin dai suoi primi anni giovanili, a ritirarsi per una vita ascetica. Il principio della comunione dei beni delle prime comunità cristiane a Gerusalemme, il racconto evangelico del giovane ricco, inutilmente sollecitato da Cristo a guadagnarsi un tesoro in cielo, distribuendo i suoi beni ai poveri, uditi nello stesso giorno, gli apparvero come invito divino a donare l'eredità che gli era toccata in sorte dopo la morte dei genitori e ad andare a ricevere l'insegnamento di alcuni devoti anacoreti che vivevano nelle vicinanze.

Fino a quel momento non aveva studiato nient'altro che la lingua locale copta. Aveva un carattere contemplativo, per il quale, come disse egli stesso, la solitudine era come l'acqua per il pesce. Quando, più avanti negli anni, alcuni eruditi giunti in visita dalla città, ammirati della sua saggezza, gli chiesero come poteva sopportare una vita senza libri come la sua, egli rispose che il suo libro era il creato, in cui poteva leggere il pensiero di Dio. Con fermezza si costrinse a privazioni al limite del sopportabile. Si addentrò sempre più nel deserto e una volta trascorse vent'anni in un'antica torre, dalla cui apertura superiore si faceva calare il pane. La fama del suo ascetismo, che si espandeva sempre più, disturbava la sua quiete, sebbene non volesse negarsi completamente al mondo che si accalcava davanti a lui. Di tanto in tanto riprese i contatti con le altre persone, in qualità di predicatore per il popolo, come taumaturgo per risolvere emergenze di ogni genere e come consigliere di altri ana-

coreti. Tuttavia non resisteva molto a lungo tra la gente. La sua celebrità lo spaventava e si ritirava di nuovo nel deserto. La sua vita si svolse in questa alternanza di isolamento che durava anche anni e intermittenti apparizioni in aiuto di qualcuno.

In seguito Antonio si spostò verso il Mar Rosso sul monte Pispir dove esisteva una fortezza romana abbandonata, con una fonte di acqua. Era il 285 e rimase in questo luogo per circa 20 anni.

In questo luogo egli proseguì la sua ricerca di totale purificazione, pur essendo aspramente tormentato, secondo le narrazioni agiografiche, dal demonio. Con il tempo molte persone vollero stare vicino a lui e, abbattute le mura del fortino, liberarono Antonio dal suo rifugio. Antonio allora si dedicò a lenire i sofferenti operando, secondo tradizione, guarigioni e liberazioni dal demonio. Diventò padre spirituale di numerose comunità monastiche, le più celebri delle quali sono quelle presenti nei deserti della Nitria e di Scete. Ma, a parte le visite che fa loro e il viaggio ad Alessandria verso il 310, non abbandona il suo ritiro.

Il gruppo dei seguaci di Antonio si divise in due comunità, una a oriente e l'altra a occidente del fiume Nilo. Questi monaci vivevano in grotte e anfratti, ma sempre sotto la guida di un eremita più anziano e con Antonio come guida spirituale. Antonio contribuì in tal modo alla affermazione del cenobitismo, la forma comunitaria di vita monastica praticata all'interno di monasteri sotto la guida di un'autorità spirituale, in contrapposizione all'ideale di vita eremitica stretta propria dell'anacoretismo. Antonio visse i suoi ultimi anni nel deserto della Tebaide sul monte Qolzum, presso il Mar Rosso dove pregando e coltivando un piccolo orto per il proprio sostentamento, morì a 105 anni, il 17 gennaio 357 sulla "montagna interna". Venne sepolto dai suoi discepoli in un luogo segreto. Molti erano i malati che accorrevano al santo eremita per chiedere grazie e salute. Oggi è ancora chiamato "fuoco di sant'Antonio" l'herpes zoster, ma nel Medioevo e nella prima età moderna indicava principalmente l'ergotismo, un'infezione simile dovuta ad un parassita delle graminacee. Fu chiamato *fuoco di Sant'Antonio*, poichè un tempo era



Sopra:

Maestro dell'Osservanza - S.  
Antonio abate (circa 1425).

curato in strutture titolate al santo eremita, particolarmente venerato come eccezionale taumaturgo. Quanto al porcellino, tradizionale attributo del santo, l'origine era data dal fatto che – non conoscendosi alcun rimedio efficace per con-

trastare il morbo – l'unico modo per tentare di lenire il bruciore insopportabile era quello di spalmare il grasso di maiale sulle lesioni cutanee. Di qui l'abitudine, presso i ricoveri, di tenere in permanenza allevamenti di maiali.

Diocesi di Patti

## La Venerabile Confraternita di Sant'Antonio di Padova in Capizzi

di Francesco Sarra Minichello



Capizzi, borgo medievale, nel cuore della Sicilia, nel Parco dei Nebrodi, in provincia di Messina, diocesi di Patti, è una cittadina legata alle proprie origini, con un ricco patrimonio storico, culturale, folkloristico e gastronomico. Una delle principali e importanti Confraternite della cittadina è la confraternita di Sant'Antonio di Padova, sita nell'omonima chiesa in Piazza Miracoli. Incerta è la data di costituzione

della Confraternita capitina. Già esistente nel 1594 i suoi capitoli furono approvati solo successivamente con regio decreto del 20 Agosto 1830. Nel 1936, la Confraternita stava quasi per scomparire, allora un gruppo di devoti e confrati decisero di non arrendersi e si diedero un nuovo statuto regolamentare più uno aggiuntivo riguardante la tumulazione nella cappella del cimitero. Di certo si sa che la chiesa di sant'Antonio è stata riedificata nel 1751 dal barone Nicola Russo che fece realizzare appositamente a Roma anche la Statua del Santo dei miracoli. Di particolare importanza sono l'altare principale in oro zecchino dove è posto il Santo e la copertura della chiesa eseguita in legno intarsiato e decorato. Il portale antistante Piazza dei Miracoli, mantiene ancora l'impianto originario datato 1629.

L'8 Luglio 2005 Mons. Ignazio Zambito - Vescovo della diocesi di Patti - approvava infine un nuovo statuto. Il 4 Dicembre 2005 la Venerabile Confraternita poteva così essere aggregata all'Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova, confraternita antoniana madre, ottenendo privilegi ed indulgenze. L'atto dell'Aggregazione è

stato solennizzato a Capizzi con una Peregrinatio delle Venerabili Reliquie del Santo. Ogni confrate deve indossare una cappa o sacco bianco con cingolo e guanti bianchi e mantella di colore moscato. Ogni confrate è solito indossare l'abito confraternale nelle processioni della Madonna delle Grazie, del Corpus Domini, la Domenica delle Palme assieme alle altre Confraternite ed il giorno di sant'Antonio cioè il 13 Giugno e il 3 Settembre festa locale di sant'Antonio a Capizzi. Come nelle altre Confraternite le insegne sono: un crocefisso d'argento, tamburo, bacchette e torce di colore marrone, stendardo con l'effigie del Santo, gagliardetto e bandiere. È la penultima Confraternita a sfilare durante le processioni che si svolgono a Capizzi. Oggi è composta da oltre 250 tra confratelli e consorelle. La professione dei nuovi ascritti può avvenire o il Giovedì Santo o la festa del Corpus Domini, con giuramento all'altare principale della chiesa Madre, officiato dall'Arciprete durante la Santa Messa solenne. È compito della Confraternita: organizzare la festa con la "tredicina" in onore al Santo nel mese di giugno e organizzare i festeggiamenti che si svolgono anche a settembre. Questi festeggiamenti iniziano il 24 Agosto con la novena in onore del Santo. Tra la notte dell'1 e del 2 settembre si svolge invece un pellegrinaggio a piedi e/o a cavallo che consente il perpetuarsi di un rito religioso, che si tramanda da secoli. La tradizione infatti vuole che sant'Antonio - nel suo girovagare in Sicilia - abbia sostato una notte intera in un luogo chiamato "u chianu a Cannedda". Numerosi sono i fedeli che a piedi scalzi o a cavallo intraprendono il lungo viaggio di 4 ore, attraverso i suggestivi boschi dei Nebrodi. Dopo la celebrazione eucaristica e dopo la

Sopra:

Un espressivo particolare della statua di S. Antonio.



benedizione del pane e dell'alloro, i vari gruppi di fedeli si ristorano dalle fatiche del viaggio e banchettano in allegria. Di pomeriggio vi è il rientro in paese con la sfilata di muli e cavalli, adornati a festa con foglie di alloro. Il giorno 3 Settembre, invece, come di consuetudine di mattina viene celebrata la messa solenne con la partecipazione della Confraternita di sant'Antonio in abito. Di pomeriggio, invece, inizia la processione del Santo con la

Madonna delle Grazie, che percorre le vie cittadine. I fuochi d'artificio chiudono la festosa e indimenticabile celebrazione.

Visto che a Capizzi mancava una bella immagine di San Francesco d'Assisi, grazie alla donazione di un confrate è stata acquistata a Palermo una bella statua in vetroresina del Serafico Santo ed è stata collocata all'interno della Chiesa di Sant'Antonio di Padova, diventando adesso a tutti gli effetti chiesa francescana.

Arcidiocesi di Ancona - Osimo

## L'Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli creato cardinale

di Dierre

Il 4 gennaio scorso papa Francesco ha annunciato a sorpresa la creazione di venti nuovi cardinali, fra essi S.E.R. Mons. Edoardo Menichelli Arcivescovo della città dorica, al quale il 14 febbraio è stata poi imposta la berretta cardinalizia. Ancona non appartiene alla schiera di città metropolitane che sono per antica tradizione sede cardinalizia, ma ciò non è un problema per papa Francesco il quale ha inteso così premiare un "testimone credibile del Vangelo" al di là delle liturgie consolidate. Va però ricordato che Mons. Menichelli non è certo il primo Vescovo di Ancona creato cardinale: dei 19 vescovi succedutisi dal 1585 al 1906 solo tre non divennero cardinali. Giova però ricordare il precedente più prestigioso: Prospero Lambertini – il futuro papa Benedetto XIV – fu nominato vescovo di Ancona nel 1727 e poi cardinale nel 1728. Nella sede anconetana rimase poi fino al 1731 anno in cui venne trasferito alla natia Bologna, da cui venne poi tratto nel 1740 per divenire pontefice.

Per il mondo delle Confraternite italiane è una notizia particolarmente lieta, poiché Mons. Menichelli è sempre stato amico e fautore dei nostri Sodalizi, quindi la nomina cardinalizia è per tutti noi un doppio gaudio. È infatti ancora vivo nella nostra memoria il ricordo del XXV Congresso Eucaristico Nazionale tenutosi proprio ad Ancona nel 2011 e della foltissima partecipazione delle Confraternite all'evento. Mons. Menichelli indirizzò al nostro Presidente Antonetti una lettera di ringraziamento (ancora visibile sul nostro sito web)

nel quale esprimeva "sentimenti di viva gratitudine", aggiungendo e sottolineando che "la presenza delle Confraternite (...) ha costituito un elemento significativo: la testimonianza di preghiera e di fede che è stata offerta rimane viva in tutti". Senza contare, poi, l'immenso affetto manifestato nell'occasione per Mons. Brambilla.

Siamo certi che nel Sacro Collegio continuerà ad essere sostenitore della nostra Confederazione, facendo giungere ad un così alto livello la notizia di quanto le Confraternite – e la Confederazione che le riunisce – siano centrali nell'opera della Nuova Evangelizzazione, esaltata più di recente dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*. Ecco allora qui di seguito una breve biografia del neo-porporato.

S.E. Mons. Edoardo Menichelli è nato a Serripola di San Severino Marche (Macerata) il 14 ottobre 1939. Ha frequentato gli studi medi e ginnasiali nel Seminario di San Severino Marche e quelli filosofici e teologici nel Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Fano. A Roma, presso la Pontificia Università Lateranense, ha conseguito la Licenza in Teologia Pastorale. Il 10 Giugno 1994 è stato nominato Arcivescovo di Chieti-Vasto. L'8 gennaio 2004 è stato nominato Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo. Nella CEI, ricopre gli



Sopra:  
Stemma episcopale di  
Mons. Menichelli.

A destra:

Il neo Cardinale Menichelli  
con il Santo Padre.

incarichi di Vice Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana e di Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. È Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'AMCI, Associazione Medici Cattolici Italiani. Membro di nomina pontificia alla recente III Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia (ottobre 2014), dove è stato Relatore del circolo minore italiano "A".



Dalla Commissione Giovani

## Camminare nella Chiesa e per la Chiesa

di Ilaria Giusto, Andrea Firpo e Andrea Rossini

In basso:

Solone Viganoni  
Lasciate che i pargoli  
vengano a me (seconda  
metà dell'Ottocento).

Conoscere le nostre radici, farne tesoro e camminare verso il futuro con la consapevolezza di ciò che siamo. Ecco il regalo più grande che possono fare a noi giovani le Confraternite con il loro bagaglio di storia e di tradizioni. Ci offrono l'identità più certa e solida, ci dicono chi siamo e ci danno lo slancio per l'avvenire! Sempre più giovani, oggi, si inseriscono nel mondo confraternale con le motivazioni più diverse ma tutti lo fanno con spirito di appartenenza e voglia di camminare insieme in un ambiente ricco di stimoli per la fede e per la vita. In un mondo che vede nei giovani solo i problemi e le difficoltà, le Confraternite, pienamente inserite nel cammino della Chiesa e, quindi, con autentico spirito evangelico, si pongono come luoghi accoglienti e propositivi. I giovani, dal canto loro, in autenti-

ca ricerca del loro posto nel mondo, nella vita e nella Chiesa, si inseriscono nel cammino confraternale non in modo passivo e come spettatori. Lo fanno per donare la parte migliore di se stessi, per mettere a frutto le proprie capacità e trovare il luogo propizio per vivere il Vangelo fino in fondo scoprendo la bellezza del servizio e il cammino autentico della Chiesa.

In diverse parti d'Italia, sono nati i primi Cammini Confraternali dedicati ai giovani Confrati ed organizzati da loro. In Liguria, ad esempio, si sta preparando il IV Cammino dei Giovani che si terrà il 26 Aprile prossimo a Recco. E proprio l'entusiasmo e il desiderio di camminare uniti con i Confratelli di tutta Italia, hanno fatto sorgere l'idea, poi diventata progetto concreto, di un Cammino Nazionale dei Giovani Confratelli. Quale può essere il valore aggiunto che i giovani possono trovare all'interno delle Confraternite? Perché scegliere la Confraternita a scapito magari, di altri movimenti o gruppi presenti nella Chiesa? Ogni giovane, a questo punto, avrebbe il diritto di rispondere e ogni risposta sarebbe diversa. Per tutti però, che vi sia consapevolezza o no poco importa, vale la ricerca di una autenticità e di una concretezza nel vivere il Vangelo e nel vivere nella Chiesa che solo in Confraternita si può sperimentare fino in fondo. La possibilità di un rapporto vivo e diretto con la "storia" cioè con i Confratelli più anziani, il dono di una modalità di preghiera accessibile a tutti soprattutto ai più piccoli come le Processioni, sono solo alcuni dei "valori aggiunti" presenti nelle Confraternite.





Valentino Mirto, Responsabile della Commissione Giovani della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, è arrivato a Genova il 16 gennaio scorso. Noi giovani Confratelli di Savona, Ilaria Giusto, Andrea Firpo e Andrea Rossini, abbiamo incontrato in Valentino innanzitutto un amico e un fratello oltre che un esempio luminoso di servizio alle Confraternite e, in esse, ai più piccoli. È stato un confronto proficuo e uno scambio reciproco di esperienze e informazioni. In particolare la testimonianza di Valentino circa la sua esperienza confraternale ci ha colpito ed è diventata per noi fonte di un rinnovato entusiasmo ed impegno. Il confronto con altre realtà confraternali italiane conosciute da Valentino ha spinto il nostro dialogo alla ricerca di nuove possibili soluzioni per avvicinare i più giovani alle Confraternite in modo duraturo ed efficace. La sera stessa del 16 gennaio ci ha visti impegnati a Recco per la riunione organizzativa in vista del IV Cammino Ligure dei Giovani Confratelli. In tale occasione Valentino Mirto ha posto l'accento su due importanti appuntamenti che vedranno protagonisti proprio i giovani: il XXIII Cammino Nazionale delle Confraternite

delle Diocesi d'Italia che si terrà a Torino e al cui interno i giovani vivranno un momento di preghiera guidato dall'Assistente Ecclesiastico delle Confraternite - S. E. R. monsignor Mauro Parmeggiani - sulle spoglie del Beato Piergiorgio Frassati patrono delle Confraternite; il I Cammino Nazionale dei Giovani Confratelli che si terrà a Roma nel 2016. La Commissione Organizzatrice - composta da circa 30 persone e che ha visto la partecipazione di Giovani Confratelli Liguri - si è dimostrata entusiasta, pienamente disponibile, aperta e sensibile offrendo l'opportunità concreta di un gazebo dedicato alla "promozione" di tali eventi e uno spazio al microfono durante la cerimonia di chiusura del Raduno. Valentino Mirto ha dimostrato tutto il proprio interesse nel voler conoscere la realtà giovanile delle Confraternite Liguri e Savonesi e non si è risparmiato nell'incoraggiare e suggerire lo stile più idoneo per continuare il cammino e superare le difficoltà. Il desiderio di camminare ancora insieme e uniti è grande. E, allora, si continua a camminare.



Sopra:  
Angioletto cherubino - arte popolare del XIX secolo..

Dalle Diocesi di Sicilia

### III Cammino di Fraternità delle Confraternite di Sicilia Messina - 26 e 27 Settembre

di Fortunato Marino (\*)

La città di Messina si prepara ad accogliere il III Cammino di Fraternità delle Confraternite di Sicilia. L'evento importante - espressione di comunione tra le realtà confraternali dell'isola, ma al tempo stesso momento di riflessione - si terrà il riva allo Stretto il 26 e 27 settembre prossimi. Il raduno sarà preceduto da una serie di iniziative. Il CID (Centro Interconfraternale di Messina), unitamente al Coordinamento Regionale, sta lavorando alla definizione del programma che punta a promuovere Messina anche da un punto di vista culturale ed artistico. L'incontro sarà caratterizzato anzitutto da un gesto di carità in favore dei più bisognosi, nel più autentico spirito delle Confraternite, dunque, senza dimenticare l'aspetto della preghiera che è alla base dell'agire di ogni pio sodalizio. Primo appuntamento domenica 20 settembre al Monte di Pietà con la mo-

stra fotografica sulle Feste Patronali di Sicilia ed il convegno "Le tradizioni religiose del nostro popolo". Nelle giornate di mercoledì 23, giovedì 24, venerdì 25 settembre le Confraternite della città si incontreranno per vivere un momento di preghiera mediante l'Adorazione Eucaristica. Il Cammino regionale entrerà nel vivo sabato 26 settembre. I gruppi che arriveranno a Messina dalle varie Diocesi della Sicilia saranno accompagnati nella visita guidata alla chiesa seicentesca ed al sacello col corpo incorrotto della Santa messinese Eustochia Smeralda Calafato. Alle 18,30 al Palacultura il convegno con spazio al confronto delle varie realtà dell'Isola. In serata al Monte di Pietà il concerto polifonico con brani sacri e della tradizione siciliana. La mattinata di domenica 27 settembre sarà dedicata alla visita di chiese e siti sto-

Al centro:  
San Giuseppe Cafasso  
(1811-1860) è il patrono dei carcerati.

rici del centro. Messina presenterà le sue ricchezze, quelle testimonianze del passato risparmiate dal terremoto del 1908 e recuperate. Il Tesoro del Duomo, la Cattedrale, l'Orologio Astronomico del Campanile, la chiesa dei Catalani, le Barette, il Monte di Pietà, la chiesa di Montevergine, la Fontana Orione ed il Monumento a Don Giovanni d'Austria, il generale che guidò al trionfo la flotta cristiana nella battaglia di Lepanto (1571). Presso i portici del Palazzo della Provincia Regionale - grazie alla collaborazione offerta dalla Confcommercio Messina - sarà possibile degustare prodotti tipici durante la pausa pranzo. Nel pomeriggio le Confraternite si incontreranno nel Tempio di San Francesco all'Immacolata. Da qui partirà il corteo che, percorrendo le vie del centro, raggiungerà la Basilica Cattedrale dove l'Arcivescovo, S. Ecc. Mons. Calogero La Piana, presiederà la solenne Celebrazione



Eucaristica. Nei prossimi mesi sarà ufficializzato il programma definitivo, che potrà essere consultato anche sul sito web della Confederazione.

(\*) Responsabile Comunicazione CID Messina

A destra:

Il duomo di Messina col campanile e l'orologio astronomico.

Arcidiocesi di Matera - Irsina

## Il Cammino diocesano di Fraternità a Miglionico

di Rino Bisignano



L'ultimo cammino di Fraternità Diocesano organizzato dal nuovo Assistente Ecclesiastico, don Pasquale Di Taranto, si è tenuto a Miglionico (MT) il 14 dicembre scorso, ospitato con dedizione e entusiasmo dalla Confraternita del SS. Crocifisso e dal suo Priore Domenicantonio Comanda, un evento dove da sempre è stata coinvolta anche la Confederazione. Hanno partecipato quasi tutte le Confraternite dell'Arcidiocesi, ed erano presenti, oltre all'Assistente Diocesano, anche il Parroco D. Giuseppe Tarasco, Economo Diocesano, che ha partecipato a livello nazionale per diversi cammini e Mons. Filippo Lombardi, che è Vicario per la pastorale e scrive su "Logos", il settimanale della Arcidiocesi di Matera.

Durante l'incontro è stato nominato il Responsabile diocesano per le Confraternite quale rappresentante in seno al Consiglio Diocesano per la Consulta delle Associazioni Laicali, nella persona del Prof. Ema-

nuele Calculli della Confraternita Pastori della Bruna di Matera. Dopo l'incontro e prima della Santa Messa, presieduta e celebrata dall'Arcivescovo, S.E.R. Mons. Salvatore Ligorio, è stato dato il saluto della Confederazione al quale il presule, ringraziando, ha risposto precisando che le Confraternite gli stanno molto a cuore. Si è poi parlato della recente designazione di Matera - che è già patrimonio mondiale dell'UNESCO - quale Capitale della Cultura Europea per l'anno 2019, un evento di notevole portata che può essere di grande interesse per la crescita della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. In particolare Matera - punto di incontro tra Oriente e Occidente - per i giovani può essere un momento di testimonianza culturale ed educativa delle radici dalle quali trae origine la cultura cristiana dell'Europa: argomento non certo secondario e di cui, in modo antesignano, la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia si è occupata, con il concorso nazionale per tutte le scuole di ogni ordine e grado. Un evento davvero storico, dunque, un'opportunità che valica i confini nazionali.

Sopra:

Da sinistra il Priore Domenicantonio Comanda, don Giuseppe Tarasco, don Pasquale Di Taranto.



## Convegno Diocesano sulle Confraternite

“Evangelizziamo con la pietà popolare.  
La testimonianza di fede e di carità nella Confraternita”

Don Giovanni De Nicolò

In un clima di calorosa fraternità e d'intensa partecipazione si è svolto il 27 e 28 novembre 2014 il Convegno delle Confraternite della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Nel suo saluto S. E. Mons Luigi Martella, vescovo della Diocesi, parlando del luogo dell'incontro, nelle adiacenze del Museo Diocesano, ha evidenziato che le Confraternite non sono da relegare nel museo delle cose antiche, di una certa epoca, ma al passo con la Chiesa, sono chiamate sempre a rinnovarsi per vivere alla luce del Vangelo, rispondendo con la carità alle povertà di ogni tempo. Il secondo giorno dell'iniziativa di aggiornamento dei sodalizi presenti nella chiesa locale, ha visto la gradita presenza del Presidente Nazionale della Confederazione delle Confraternite, dott. Francesco Antonetti, il quale ha parlato delle Confraternite come *associazioni pubbliche di fedeli* con il compito del culto e della carità, loro assegnato all'origine, e della Confederazione che raccoglie circa tremila Confraternite iscritte.

Il servo di Dio, don Tonino Bello, già vescovo di Molfetta, affermava che *«se è la fede che ci rende credenti, la speranza che ci rende credibili, è la carità che ci rende creduti»*. Riprendendo le parole del presule, di cui è in corso la causa di Beatificazione, il

Vicario Generale, mons. Domenico Amato, ha aperto le prospettive per un futuro delle nostre Confraternite, che non può prescindere da una carità a tutti i livelli. Don Tonino, dopo aver fatto appello a essere in sintonia con una *«Chiesa che vuole essere povera, che ha il dovere di difendere i poveri, che ha scelto di stare con i poveri»*, ricordava che proprio ritrovando le altre opere di misericordia spirituale e corporale, si potranno *«recuperare slanci nuovi, entusiasmi antichi, credibilità perdute»*. Dopo il Concilio Vaticano II, ha proseguito il Vicario, è stata recuperata nelle Confraternite autonomia laicale, tuttavia non è stata recuperata, in tutti i casi, la vocazione alla carità. Negli ultimi anni sembra però che stia crescendo la sensibilità su tale versante. L'intervento più corposo al convegno è stato affidato al prof. Giovanni Schinaia, Primo Assistente dell'Arciconfraternita del Carmine di Taranto. Questi ha unito insieme pietà popolare e carità, affermando che *la pietà popolare è carità*. Se la pietà popolare è una strada di amore, non può non farsi carico dell'amore verso tutti. Per questo nella vita del Confratello *si salda insieme il culto a Dio e l'amore al prossimo*, cuore del Vangelo. Citando a più riprese l'*Evangelii Gaudium* di papa Francesco, il relatore ha evidenziato come *nella pietà popolare il popolo evangelizza continuamente se stesso*. Da parte della Chiesa non è chiesto alle Confraternite se non di essere ciò che devono essere, nella custodia delle pratiche di culto, devozione e preghiera e nell'esercizio di opere di carità cristiana. Entrambi i movimenti, verso Dio e verso l'uomo, sono momenti dell'unica opera di evangelizzazione di cui parla il papa. Ha poi suscitato entusiasmo la testimonianza della Fraternità Francescana di Betania, presente a Terlizzi, che offre il servizio mensa con cinquanta pasti



A sinistra:

Il tavolo della presidenza al Convegno.

**Sopra:**

Museo Diocesano di Molfetta - Sala della Statuaria degli antichi Misteri.

ogni giorno, sia a pranzo, che a cena.

Nell'intento dell'Ufficio di Presidenza della Consulta delle Confraternite Diocesane, che ha preparato l'evento, era previsto di collocarsi decisamente nell'attuazione del Progetto Pastorale Diocesano "Alla scuola del Vangelo.

*Educarsi per educare*", che quest'anno prevede la tappa dell'*Educare alla carità*, titolo della lettera pastorale del Vescovo. Su questo si è soffermato il Direttore della Caritas diocesana, don Francesco de Lucia. Dal confronto con alcune esperienze e dalle riflessioni scaturite nelle due serate, sono sprizzate come delle scintille per infiammare la testimonianza dei presenti nei rispettivi sodalizi. Tra le proposte emerse, la possibilità di intraprendere un progetto utile a tutta la Diocesi, sostenuto da tutte le Confraternite diocesane, oltre a quello che ogni sodalizio già attua nell'ambito della carità. Si può evangelizzare la pietà popolare, anzitutto continuando a viverla. Dall'incontro del Vangelo con la cultura e le situazioni di ogni tempo nasce un modo nuovo di comprendere come l'uomo si rapporta col mondo circostante e con Dio. Nel tempo in cui viviamo, la pietà popolare è attenzione e sensibilità per la presenza di Dio nel mondo. Nella mentalità individualistica, presentista e indifferentista la pietà popolare porta con sé tutto il suo carico di comunitarietà, illuminazione del futuro e responsabilità.

Nelle grandi città odierne cresce la presenza di una popolazione eterogenea per le differenze multiculturali, razziali, economiche e sociali. Ciò implica un profondo



rinnovamento della pastorale tradizionale e delle sue strutture anchilosate nella ricezione passiva dei fedeli. Il cambiamento avviene con l'introduzione di diversi metodi di nuova evangelizzazione, con la trasformazione delle parrocchie in comunità evangelizzatrici e missionarie. In

questo quadro s'inseriscono anche le comunità confraternali che non sono chiamate ad altro se non a prendere coscienza del mistero di amore che costituisce i singoli credenti. Attraverso la loro vita di pietà, e con l'aiuto e l'assistenza divina, vanno trasformandosi in nuove creature, in una vita che si può chiamare anche mistica, giacché in essa i fedeli sono centrati, penetrati e trasformati nell'amore a Dio e al prossimo, dove Dio ha l'iniziativa, perché attraverso diversi itinerari e tappe si giunga alla piena comunione di amore con Lui. Per questo è necessaria un'educazione alla vita spirituale, affinché insieme con tutta la comunità cristiana si viva la carità come accoglienza dell'amore di Dio, come fraternità e aiuto al povero. In questo modo si evangelizza, attraverso una formazione in cui ogni cristiano prende coscienza del suo fondamentale impegno a edificare la comunità e all'amore preferenziale verso i più poveri. Le Confraternite, istituzioni pubbliche organizzate in forma giuridica, sono chiamate a vivere tutto questo e a cercare, nella declinazione della carità, un rapporto d'interazione e collaborazione con le istituzioni pubbliche e con le altre realtà civili, con un'attenzione costante a quanto richiesto dal bene comune.

### Arcidiocesi di Monreale

## Quando i giovani vivono la fede in modo creativo. L'interessante esperienza dei giovani Confrati a Monreale

di Dierre

I giovani della Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale sono circa un centinaio, in una fascia di età che orientativamente va dai 6 ai 17 anni. Come larga parte dei loro coetanei sono anche dei tifosi di calcio e ovviamente – per contiguità territoriale – seguono le

sorti della gloriosa squadra del Palermo. Ma poiché sono giovani dotati di sani principi e ardente entusiasmo giovanile, hanno coniugato in maniera davvero creativa la fede, la profonda devozione alla Confraternita e la passione sportiva. In che modo? Dando vita al Gruppo Ultras "I



Leoni della Fede”.

Nessun fanatismo, nessuna ostentazione, ma solo una grande manifestazione di gioia e di esuberanza, canalizzata verso un tema assai sentito per motivi ideali, sociali e di identità territoriale. Forse qualcuno arriccerà un po' il naso, altri troveranno sconvolgente abbinare la fede ad un evento profano come la partita di calcio, ma i tempi nuovi vanno affrontati anche su vie nuove, specialmente se portano buoni frutti e aiutano i giovani di maturare nel loro percorso di vita cristiana. In questo clima dunque così caloroso ed entusiasta i ragazzi si sono divertiti ad elaborare dei cori da cantare a gran voce sugli spalti. La formula è quella del classico “centone”, ossia adattare altre parole a musiche ben note; del resto è quello che accade in tutti gli stadi d'Italia, ma mentre altrove i testi sono grevi o volgari o addirittura offensivi, i ragazzi monrealesi vi applicano concetti assolutamente insoliti visto il contesto.

Gli esempi possibili sono davvero numerosi, ma ne citiamo a caso qualcuno. Sulla melodia del “Carnival de Paris” (usata anche dai tifosi milanisti ma con ben altri



Accanto:  
Foto di gruppo.

intenti) i ragazzi cantano “Gesù, Gesù, Gesù / io per sempre me lo porto / me lo porto nel mio cuore”. Quando invece partono per qualche evento (cammini confraternali o eventi sportivi) sulle note di “River of Babylon” l'inno diventa “Maciniamo chilometri / superiamo gli ostacoli / col Crocifisso in fondo al cuore...”.

E ancora. Un tormentone che gira per le curve d'Italia si basa su “Vuoto a perdere” di Noemi, ma nella versione “monrealese” diventa “Che bello è quando esco di casa / per andare a vedere u' Patruzzu amurusu [padre caro, pieno d'amore] / hohoho hohoho”. Infine, sulle note dell'ormai celebre “siamo noi, siamo noi” adattato in tutte le salse possibili negli stadi italiani, non può mancare l'orgoglioso riferimento identitario “Siamo noi, siamo noi / i Leoni della Fede siamo noi / Monreale quella vera siamo noi”.

Arcidiocesi di Matera - Irsina

## Festa dell'Immacolata Concezione della B.V.M. a Montalbano Jonico

di Rino Bisignano

Sotto:  
Il rientro nella Chiesa Madre.

La Confraternita dell'Immacolata e del Pio Monte dei Morti, guidata dal Priore Felice Asprella, ha ultimato la Novena in onore dell'Immacolata Concezione con la processione che si è snodata per le vie della città di Montalbano Jonico (MT). Seguivano la Processione autorità civili e religiose: il Sindaco, Vincenzo De Vincensis, l'Assistente Ecclesiastico delle Confraternite Diocesane Don Pasquale Di Taranto, Don Filippo Lombardi, la Confraternita del SS. Crocifisso di Miglionico da anni gemellata con la Confraternita dell'Immacolata di Montalbano Jonico. In rappresentanza della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia il Dott. Rino Bisignano, che ha portato il sa-





luto in del Presidente Nazionale Dott. Francesco Antonetti e del Dott. Felice Grilletto, facente funzione di Coordinatore Regionale della Basilicata. Seguivano la processione i Confratelli della Confraternita di San Francesco di Paola e l'Avv. Loreto De Stefano della Arciconfraternita della Madonna del Rosario di Al-

tamura (BA). In onore e a devozione dell'Immacolata il Sindaco ha disposto l'accensione delle luminarie per le festività natalizie, durante il cammino processionale. La processione, che ha attraversato tutti i quartieri della città prima della del rientro nella Chiesa Madre, ha avuto una sosta per i fuochi pirotecnici che hanno illuminato a festa la città. La processione si è conclusa con il rientro nella Chiesa Madre della statua dell'Immacolata e con la celebrazione della Santa Messa.

Diocesi di Savona - Noli

## “Confraternite all'Universita”. Un corso di Storia delle Confraternite

di Fioralba Barusso

Nel Purgatorio di Dante Alighieri si legge (IV,25) “*Vassi in Sanleo e discendesi in Noli*”. Dante cita questo piccolo e incantevole paese della costa ligure incastonato tra i monti e una baia a mezzaluna, a pochi chilometri da Savona, per sottolineare l'asprezza del suo territorio. Tuttavia la sua posizione geografica, protesa sul mare, ha favorito lo sviluppo dei commerci marittimi, ed è stato solo grazie all'intraprendenza e all'abilità dei suoi marinai che Noli poté diventare nel 1192 la quinta Repubblica Marinara e tale rimase fino al 1797. Trascurato dai testi scolastici che citano solo le quattro grandi Repubbliche, Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, questo piccolo borgo aveva tante torri quante navi in mare: secondo alcune fonti, anche settanta. I Nolesi si spinsero anche sull'oceano per desiderio di esplorare. Anton da Noli nel 1460 scoprì l'arcipelago delle Isole di Capo Verde, sotto la bandiera portoghese. Papa Gregorio IX elevò Noli al rango di sede vescovile nel 1239 e, nonostante l'esiguità del territorio che la costituiva, solo nel 1820 essa fu unita alla diocesi di Savona. In anni più recenti, davanti alle sue coste, nel 1917, naufragò il piroscafo *Transylvania*, silurato dal sottomarino tedesco U-63. Se molti marinai inglesi sopravvissero fu anche grazie all'aiuto prestato dai pescatori di Noli. Sia lo Stato italiano che la Corona Britannica resero grazie alla generosità dei Nolesi, conferendo attestati di benemerita alla cittadina ligure. È chiaro quindi come l'amore per le tradizioni, il

rispetto della storia, oltre all'interesse culturale declinato in molteplici sfaccettature, stiano a cuore ai cittadini di Noli il cui Comune, insieme a quello di Spotorno, il paese confinante, ha dato vita all'Università del Golfo che da oltre diciannove anni organizza corsi per la promozione della cultura permanente. Nell'ambito di questa iniziativa è stato chiesto al Priorato Diocesano di Savona di tenere un corso sulla Storia delle Confraternite. Il corso si è svolto nei mesi di novembre e dicembre 2014. Le lezioni si sono tenute nei locali del vecchio Ospedale di Noli, splendidamente restaurato e oggi sede della “Fon-

A destra:

Facciata dell'Oratorio di Sant'Anna (1750).





dazione S. Antonio”.

Direttore del corso è stato il Comm. Giovanni Mario Spano, Vice Presidente per il Nord e la Sardegna della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Il corso ha affrontato e sviluppato varie tematiche: le origini e gli scopi delle Confraternite, la loro diffusione e organizzazione, la spiritualità confraternale ed infine la cultura, l'arte e l'impegno civile ad esse collegati. Oltre al direttore del corso, si sono avvicendati, in qualità di relatori, il Priore Diocesano prof.ssa Milly Venturino, la dott.ssa Sonia Pedalino della Confraternita di N.S. di Castello (Sv) e la prof.ssa Fioralba Barusso della Confraternita di S. Dalmazio (Sv). A conclusione delle lezioni, si è tenuta una lezione speciale nella sede dell'Oratorio di Sant'Anna, in Noli. Relatore è stato il signor Giuliano Moggio, autore del volume *“Storia dell'Oratorio di Noli e della Confraternita di Sant'Anna”*. Il testo è il frutto di un'attenta opera di ricerca e di recupero di informazioni che l'autore ha composto in modo completo ed esauriente, realizzando un approfondito studio sulla Confraternita nolese e il suo Oratorio.

I corsisti partecipanti hanno manifestato

vivo interesse verso gli argomenti trattati. La presenza degli Oratori in tutti i centri piccoli o grandi della Liguria e le coinvolgenti processioni dei Crocifissi portati a spalla con fede e fatica da parte dei Cristiani, spingono chi è distante dal mondo confraternale ad avvicinarsi per una conoscenza di usi e tradizioni che affondano le radici nella nostra storia. Altri, da tempo Confratelli, hanno aderito al corso per approfondire le proprie conoscenze, per saperne di più. Tale è stato l'interesse dei corsisti che essi stessi hanno proposto ai docenti un momento conclusivo itinerante che si è svolto nel mese di gennaio con la visita al Santuario delle Confraternite di Savona.

Il Priorato Savonese ha accolto molto favorevolmente l'invito dell'Università del Golfo, esprimendo gratitudine per l'iniziativa. Le Confraternite, da anni, sono ben inserite in attività culturali volte a promuovere e valorizzare le tradizioni e la storia del nostro Paese.



Sopra:

Il Presbiterio dell'Oratorio.

Diocesi di Nardò - Gallipoli

## La Confraternita dell'Addolorata in Racale ha organizzato la 2ª edizione del Presepe Artigianale “Racale Storica”

di Giorgio Jules Mastrobisi

Dopo il successo riscontrato nel 2013, il 2014 ha visto realizzare con uguale favore la seconda edizione del presepe artigianale “RACALE STORICA”, patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Racale (LE). Si tratta dell'allestimento di un presepe realizzato - con materiali poveri e riciclabili - da parte di alcuni Confratelli e artigiani locali con l'intento di ricreare alcune ambientazioni ed atmosfere di una Racale che non c'è più. Con spirito nostalgico e fervore civile si è tentato di sensibilizzare i più giovani, ma anche i meno giovani, al rispetto della memoria storica del paese, all'importanza delle tradizioni e delle usanze locali, così come particolarmente del patrimonio storico-artistico e architettonico della nostra cittadina. Valori antichi, ma non certamente antiquati; ideali che evocano ance-



strali sentimenti di pace e serenità, di atmosfere arcadiche che oggi purtroppo appaiono travolte dalla frenetica ed impersonale velocità della vita di tutti i giorni. È proprio nella raffigurazione del presepe che l'umano fa esperienza concretamente dell'amore di Dio per l'umanità, un amore spesso non riconosciuto, calpestato, rifiutato.

*Il divino incontra l'umano.* Ecco allora l'esi-

Sopra:

Veduta d'insieme del presepe.

genza di scoprire, anzi riscoprire l'amore di Dio nella più assoluta povertà e semplicità, un amore che ingenuamente si nasconde - ma non troppo - nei cuori di ciascuno e che non può aspettare soltanto il periodo del Natale per sgorgare fuori, ma



dichiara un bisogno indicibile di essere linfa vitale quotidiana che nutre e fortifica l'animo umano, che si umanizza nei gesti di ogni giorno, fatti di carità e generosità, semplicità e donazione autentica, e a volte anche di silenzi consolatori. Gli autori del presepe hanno

realizzato già dallo scorso anno un vero e proprio laboratorio artistico permanente con lo scopo di invogliare soprattutto i più piccoli a dare libero sfogo alla propria creatività e fantasia nella fase di realizzazione di alcune parti del presepe, accompagnando il tutto con grande disponibilità e totale gratuità: tutto il mate-

riale occorrente per la realizzazione dell'opera è stato volontariamente reperito e donato dagli stessi.

Il Consiglio della Confraternita, insieme al Padre Spirituale, hanno invitato non solo tutti i Confratelli e Consorelle, ma tutta la comunità - insieme a quelle dei paesi limitrofi - a visitare il presepe, a soffermarsi presso la sede della Confraternita (dove è stata allestita anche una mostra di pittura e di fotografia) a deliziarsi con la degustazione di prodotti tipici dell'enogastronomia salentina propri del periodo natalizio: pittule, purciaddhuzzi, pitteddhe e vin caldo. Le offerte che sono state raccolte nei giorni di apertura del presepe - dal 25 dicembre al 6 gennaio - sono state interamente devolute in beneficenza, sia a sollievo delle famiglie povere del paese che per le prossime attività caritative del Sodalizio. Tutto quanto viene realizzato dalla Confraternita dell'Addolorata è visibile in tempo reale sul sito web [www.addolorataracale.wordpress.com](http://www.addolorataracale.wordpress.com) e sui profili social di Facebook, Twitter e Google+.

## Arcidiocesi di Catania

### La devozione alla Patrona Sant'Agata

della Prof.ssa Giuseppina Fazio

**A** i primi di febbraio si è svolta la tradizionale Festa in onore di Sant'Agata, veneratissima Patrona della città etnea. In tale occasione la prof.ssa Giuseppina Fazio - Presidente della Confederazione diocesana delle Confraternite - ci ha inviato questa ardente meditazione che certo non mancherà di interessare anche tutti coloro che in Italia sono devoti alla Santa.

I Martiri appartengono alla storia dell'umanità e a quella della Chiesa, perché costituiscono esempi e modelli luminosi di adesione, di fedeltà a Dio e ai valori che a Lui rinviano. La loro storia è, al contempo, colma di meraviglie e di gloria, di vittoria dello spirito sulle forze del male, di "caparbieta nella fede"...Se neppure un capello della testa può cadere senza che il Padre

lo permetta, ciò significa che il martirio è un "dono", una "particolare chiamata" di Dio, che concede ad alcuni la "Grazia" di riconoscerlo, di testimoniare, non con le parole ma con la vita ...

Meditando sugli atti del processo di Sant'Agata, Patrona di Catania e della nostra Arcidiocesi, mi colpisce innanzitutto la Sua determinazione nella scelta d'amore più alta e convincente: essere fedele fino al martirio (e "nessuno ha un amore più grande



A destra:

Sebastiano del Piombo - Il martirio di Sant'Agata (1520).



di questo: dare la vita” Gv 15,13). Poco più che adolescente, è già pronta per affrontare la prova decisiva di tutta la Sua esistenza terrena: resta indifferente verso le lusinghe dei potenti e i piaceri del mondo, mostrando una determinazione, una fermezza e una fierezza del tutto insospettata in chi pensava di poter disporre a suo piacimento della ragazza. La totale donazione a Dio, attraverso la consacrazione a Lui, ci riporta, indubbiamente, a una formazione non solo incentrata sullo spirito del Vangelo, ma certamente offerta e vissuta non in modo superficiale, né solo con insegnamenti verbali, ma anche attraverso modelli e scelte di vita coerenti, da parte dei familiari e delle persone più vicine. È proprio in questo contesto che Agata ha imparato a conoscere e a seguire il Signore Gesù, quale amore assoluto ed esclusivo, riuscendo a resistere alla violenza massacrante delle incredibili torture alle quali fu sottoposta. Solo una casa costruita sulla roccia, infatti, riesce a sopravvivere alle tempeste: se è edificata su basi fragili e inconsistenti, si affloscia ai primi soffi di vento e alle piogge leggere (Mt 7,24 – 27). Di fronte alle contrarietà della vita e a talune prove assai dolorose, la reazione di tanti cristiani è d’incredulità e di rimprovero nei confronti di Dio ... Ci si lamenta perché la prova subita è ritenuta un torto, soprattutto quando si constata che tutto sembra andare bene a quanti vivono lontani

ni ... Agata ci avverte invece che la prova e la persecuzione non sono un castigo, ma rappresentano un passaggio di purificazione del cuore, della mente e della vita, perché ciascuno possa offrire se stesso a Dio come sacrificio spirituale a Lui gradito. La martire catanese ha, dunque, preso veramente sul serio le esigenze assai impegnative poste da Gesù a chi vuole seguirlo come discepoli. Ha accettato la sua croce, pesante e dolorosa; ha scelto di perdere la sua esistenza terrena per Cristo; ha guadagnato la vita che non ha fine, meritando la corona di gloria che la fa risplendere come stella che illumina e orienta il cammino dei suoi devoti.

Anche a noi, confrati di questa Arcidiocesi, la Santa Patrona vuole offrire l’esempio di una vita coerente con la fede professata, chiedendoci di essere onorata con una devozione vera e autentica, attraverso una testimonianza, personale e comunitaria, che manifesti nelle opere la propria adesione a Cristo e la propria appartenenza ecclesiale. Sant’Agata, V. e M. catanese, interceda per tutti noi, incitandoci a testimoniare Cristo con la nostra vita. Evviva Sant’Agata!



A sinistra:  
Busto-reliquiario di  
Sant’Agata (1376).

## Diocesi di Conversano-Monopoli

### Nuovo ordinamento giuridico della Consulta Diocesana delle Confraternite

(da comunicazione della Consulta)

Con proprio provvedimento in data 2 dicembre 2014, l’Ordinario Diocesano ha decretato il nuovo ordinamento della Consulta Diocesana delle Confraternite, la quale è così costituita:

Assemblea dei Presidenti delle Confraternite; il Delegato Vescovile Rev. Don Felice Dipalma che la presiede; il Segretario unico sig. Nicola Renna, riconfermato nell’incarico.

### Lutto in casa Punturiero

Il 1° marzo scorso è tornato alla casa del Padre il sig. Rocco Punturiero, papà di Antonino, Coordinatore della Calabria. Il signor Rocco aveva appena compiuto 90 anni ed era ferroviere in pensione. Amava il contatto con la natura e vi praticava ancora diverse attività. Ma tutte le sue premure erano rivolte alla famiglia, alla sposa adorata e ai suoi tre figli, per i quali è stato vero e amoroso maestro di vita. Moltissimi poi gli amici che hanno voluto porgergli l’ultimo saluto. Tutta la Confederazione si stringe con affetto attorno al confratello Antonino nella comune preghiera.

Arcidiocesi di Genova

## A Genova, quando la carità confraternale si fa realtà vissuta

(redazionale da comunicato stampa)

Sotto:

Una foto impressionante dell'alluvione.



Verso la fine di novembre del 2014 una ondata di maltempo – tanto usuale che ormai non si può più chiamare eccezionale – ha colpito Genova ed il suo entroterra. In particolare salendo in Val Cerusa, alle spalle di Voltri, dopo la visita effettuata dall'Arcivescovo di Genova, cardinal Angelo Bagnasco, in occasione dell'ingresso del nuovo parroco don Michele Tixi – domenica 23 novembre – è stato possibile comprendere la situazione in tutta la sua gravità: danni per circa 70 milioni di euro con strade interrotte, frane, fango, corsi esondati, ma soprattutto sfollati. Gente che ha perso tutto e che ha bisogno di

tutto. Grande come sempre è stato l'impegno degli uomini dell'Esercito, della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Ma le mani strette lungo il percorso e gli sguardi incrociati hanno permesso di comprendere come la solidarietà sia stata elevata, soprattutto in situazioni nelle quali occorre tendere la mano. Lo sanno, nel nostro caso, la Confraternita di san Bartolomeo delle Fabbriche e l'Arciconfraternita della Morte ed Orazione di Voltri che hanno offerto la loro disponibilità ad accogliere famiglie colpite dall'alluvione e i volontari impegnati nei lavori di ripristino della Delegazione: è stata allestita – a tempo di record – una cucina da campo che, complessivamente, ha sfornato oltre 1500 pasti per un'intera settimana, sia a pranzo che a cena. Un grande lavoro sostenuto dal Priorato Diocesano delle Confraternite dell'Arcidiocesi di Genova e dalla Caritas Diocesana che hanno visitato – in occasioni differenti – le zone colpite, offrendo la loro piena disponibilità ad arginare le criticità che non finiscono con la partenza dei volontari e dell'Esercito, ma proseguono nell'intimità delle famiglie e delle comunità colpite.

Arcidiocesi di Benevento

## IV Cammino Regionale delle Confraternite della Campania «Sulle orme di San Pio da Pietrelcina verso Gesù»

(da comunicato stampa)



Benevento, 20 gennaio 2015. Il Direttore dell'Ufficio Confraternite dell'Arcidiocesi di Benevento, mons. Vincenzo Capozzi, dopo l'intesa con il Delegato regionale della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, dott. Felice Grilletto; con il sindaco di Pietrelcina, dott. Domenico Masone; con il Guardiano del convento di Pietrelcina, padre Mar-

ciano Guarino ofm cap, comunica che il IV Cammino Regionale delle Confraternite di Campania si terrà il prossimo 5 settembre 2015 nella terra di San Pio: Pietrelcina. All'importante appuntamento religioso sarà presente l'Arcivescovo di Benevento, S.E.R. mons. Andrea Mugione; l'Assistente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione e vescovo di Tivoli, S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani e il Presidente della Confederazione, dott. Francesco Antonetti.





L'invitato speciale

## Padre Mariano, il primo frate della tv italiana

L'apostolo della comunicazione religiosa

di p. Giancarlo Fiorini ofmcap

Quest'anno la televisione italiana ha compiuto 60 anni e la ricorrenza è stata celebrata dalla RAI con la riproposizione di numerosi spezzoni televisivi, trasmissioni rievocative, ecc. Quello che ci sembra sia rimasto molto in ombra è invece il ricordo di un personaggio allora famosissimo che ha dato una svolta epocale alla comunicazione tramite il nuovo mezzo, un comunicatore molto particolare anzi unico: un frate cappuccino, padre Mariano da Torino, al secolo Paolo Roasenda. Personaggio di straordinario carisma, fu chiamato "l'apostolo della Rai Tv" o anche "il parroco di tutti gli italiani". Per certi versi, se ci si passa la semplificazione magari eccessiva, un papa Francesco ante litteram. Con questo non vogliamo certo porre in secondo piano i suoi illustri e ugualmente famosi epigoni - come ad esempio p. Davide Tuoldo" e il suo radiofonico "Ascolta, si fa sera" - ma p. Mariano ha davvero marcato un'epoca, forse irripetibile. La rivista Tradere, che vuol essere molto attenta all'evoluzione dei modi del comunicare, ha voluto dedicargli il giusto tributo e per farlo si è rivolta ad uno specialista assoluto: p. Giancarlo

Fiorini, vice postulatore della causa di beatificazione di p. Mariano, che ci ha cortesemente fornito in esclusiva questo suo scritto. (D.R.)

Padre Mariano da Torino (1906-1972) è stato un personaggio molto popolare negli anni '60 perché fin dal sorgere della televisione italiana e per ben 17 anni - fino alla sua morte - vi ha tenuto delle rubriche religiose. In questa sede faremo riferimento solo alla prima delle tre rubriche, "La posta di padre Mariano". Ha avuto costantemente un grande successo di audience sia per la sua cultura, la personalità serena e solare, la profonda spiritualità, ma anche per il modo originale, spontaneo e avvincente con cui si esprimeva. Non mancò chi mosse delle critiche, non sempre disinteressate, al suo modo di comunicare, che invece, a nostro giudizio, merita di essere studiato... e forse imitato.

**Il pioniere.** All'inizio della sua avventura in TV padre Mariano scrisse ai suoi superiori nel 1955: "La strada non è facile: regole non ci sono ancora, perché la TV è arte bambina, e ognuno deve arrangiarsi. Così si vede la bra-



**A destra:**

Un eccezionale documento. Padre Mariano col futuro San Pio da Pietrelcina nel 1959.

*vura o meno dei singoli. [...] Facciamo lavoro da pionieri. Altri verranno e faranno meglio di noi".* In effetti, non avendo punti di riferimento, dovette affidarsi unicamente alla sua inventiva, all'intelligenza, al cuore, alla preghiera, oltre che a tanto lavoro "oscuro e duro", perché "quei 7-10 minuti vanno studiati al centesimo e, mentre bisogna dare l'impressione di grande spontaneità e naturalezza, sono curati anche i minimi particolari". Il frate cappuccino fin da subito diede alla sua attività televisiva un'impostazione nuova. Mentre l'annuncio cristiano tradizionale partiva dalle verità rivelate e dai principi morali generali per giungere alle applicazioni concrete, egli preferì prendere spunto dalle situazioni umane e dai casi particolari prospettatigli dalle lettere che riceveva:

dalle esigenze umane giungeva poi alla proposta cristiana, tenendo presente la sensibilità dell'uomo moderno.

Un'altra felice intuizione fu quella di capire che la TV esige un linguaggio tutto speciale, diverso dalle lezioni *ex cathedra*, dalle conferenze, dai discorsi all'aperto... Il suo intuito gli suggeriva altre modalità più consona al mezzo televisivo: semplicità, chiarezza, sintesi, capacità di catturare l'attenzione toccando temi diversi, non astratti ma vicini all'ascoltatore, ricorrendo spesso agli esempi e alle immagini, creando infine un'osmosi tra la vita e la fede, tra il discorso umano e quello religioso. Il problema più difficile, infatti, la sua fatica maggiore era studiare *come* presentare un messaggio in stile televisivo. Questo includeva tante cose: anzitutto esporre i pensieri in modo semplice, lineare, sintetico; poi c'erano le musiche, le immagini, i cartelli e le scritte, i personaggi da intervistare...

**Il saluto e lo stile.** Iniziava e concludeva ogni trasmissione con il famosissimo "Pace e bene a tutti!", sempre fresco, sentito, cordiale. Il tono della voce non era né distaccato né enfatico; qualunque fosse l'argomento, non tradiva emozioni, eppure a volte erano temi fortemente sentiti e sofferti, come quelli riguardanti la famiglia. Poiché la gestualità ha una grande importanza nell'ambito della comunicazione, padre Mariano si esprimeva anche con il suo corpo, a partire dal volto costantemente sereno. Le mani erano sem-

**Sotto:**

Padre Mariano dinanzi alla telecamera.





pre in movimento: lente, pacate, le dita aperte, si incrociavano e si legavano in continuità. Frequente era il cambio di espressione del volto, a seconda di quanto diceva, in sincronia con i cambi di tono della voce. Il sorriso, gli occhi limpidi che guardavano lo spettatore, il tono e il timbro della voce esprimevano autenticità, convinzione profonda, pace interiore. Nel corso delle trasmissioni non leggeva mai, grazie alla sua formidabile memoria. Aveva voce radiofonica e figura televisiva, un modo di esporre spontaneo e spigliato, una terminologia precisa, un calore umano e una sicurezza che facevano vibrare e coinvolgevano.

In ogni trasmissione il messaggio era uno soltanto ed era proposto in piccole dosi, intervallato con riferimenti a fatti storici e a personaggi, ad esperienze personali, a leggende, novelle e perfino a barzellette. Il passaggio dal mondo umano, razionale, a quello della rivelazione cristiana, morale-religioso, avveniva senza forzature, perché le due realtà erano presentate come armoniosamente intrecciate tra loro. Quindi non si rivolgeva soltanto alla mente dell'uomo ma anche alla fantasia, al sentimento, al cuore. Insomma, era un artista come Platone, non un freddo ragionatore come Aristotele. Questo modo di esprimersi rendeva il discorso interessante, piacevole e facile da ricordare, perché i vari elementi si richiamavano a vicenda.

**Selezione ed esposizione dei temi.** I temi trattati nella rubrica "La posta di padre Mariano" erano estremamente vari, proprio come le lettere da cui provenivano; ma la scelta delle lettere cui rispondere e quindi gli argomenti da trattare esigevano una non facile selezione. Evitava per principio gli argomenti politici, le questioni personali (per es., i contrasti con i dirigenti TV) e i fatti di cronaca nera, perché preferiva "costruire", offrire esempi positivi, per non dare visibilità a ciò che è deteriore nell'uomo e nella società. Il suo parlare era calmo, sereno, senza nostalgie del passato né fughe in avanti; aveva tanto equilibrio. Dotato di capacità analitiche e sintetiche, sapeva cogliere i vari aspetti di un problema e poi proponeva l'essenziale con frasi brevi ed efficaci. Il pensiero iniziale lo riproponeva con altre parole nella conclusione, quasi a chiudere il cerchio, facilitando il ricordo. Dava l'impressione di rivolgersi direttamente ai telespettatori, quasi a stabilire con loro un dialogo vivo. Un'altra caratteristica del francescano è la compresenza e l'armo-

nia che coglieva - o riusciva a stabilire con naturalezza - tra i valori umani e cristiani, i quali si richiamavano e si sostenevano a vicenda, fin quasi a identificarsi. Il suo discorso poi era ancorato alla Sacra Scrittura, in particolare al Vangelo. Ne parlava con entusiasmo: leggendo, "sembrerà, prima, di scendere nelle acque di un semplice ruscello, di quelli che scorrono nei nostri prati. Ma, fatti pochi passi, si sentirà in esso il brivido dell'oceano". Era convinto che in quelle poche pagine è raccolto il messaggio eterno di Dio, perciò "il Vangelo sarà sempre nuovo e correrà fresco per il mondo come il vento di primavera". **Il "fenomeno" padre Mariano.** Il successo del francescano si può spiegare tenendo presenti diversi fattori, ma il più decisivo forse è la sua grande carica di umanità e di fede, oltre alla capacità di avvicinare l'uomo d'oggi, perché lo conosceva nelle sue esigenze profonde. Quanto diceva poi era esaltato dalla sua figura austera e dalla convinzione con cui parlava; infatti "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni" (Paolo VI). E molti, ascoltando le sue parole, tornavano alla fede. Nell'*Epistolario* parla spesso di "pesciolini e pescioloni" che cadevano nella rete della grazia. Ma ci teneva a precisare che ciò avveniva solo per grazia di Dio, non certo per suo merito. Potremmo delineare un ritratto fedele del francescano dicendo che è stato un uomo saggio ed equilibrato, un brillante comunicatore che fu sempre fedele al pensiero e alla prassi della Chiesa, ma soprattutto che era così unito a Cristo da identificarsi con Lui. È proprio quello che la gente gli ripeteva: "Lei non lo sa, ma la sua parola è ispirata da Dio, è veramente parola di Dio, che penetra, convince e sconvolge i cuori. Non è lei che parla, è Gesù". Benedetto XVI ne ha riconosciuto le virtù eroiche e quindi la santità della vita il 15 marzo 2008, dichiarandolo Venerabile.



Sopra:  
P. Mariano sui giornali di tutto il mondo.

## A tutti i lettori

Ricordiamo che gli uffici della Confederazione hanno cambiato sede.

**Questo il nuovo indirizzo:**

**Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia**

**Palazzo della C.E.I.**

**Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma**

**Tel. 06.45539938 - Fax 0645539938**

(Tali numeri sono provvisori fino a nuova comunicazione)

**E-mail:**

**confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org**

**oppure: confederazione.confraternite@gmail.com**

Diocesi di Acireale

## “Iconografia del Venerdì Santo ad Acireale, ieri e oggi”. Mostra allestita dall’Arciconfraternita SS. Crocifisso in San Pietro

di Guido Leonardi

Sotto:

Una veduta della  
mostra.

**S**i è svolta ad Acireale dal 18 al 26 ottobre 2014, presso la cappella del Divino Amore nella Basilica dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, la mostra di cui al titolo. Si tratta della prima esposizione di statue, arredi, immagini ed altri oggetti (compresi alcuni cimeli non più in uso), relativi alla tradizionale processione del “Cristo morto” di Acireale ed appartenenti alla citata Arciconfraternita. Un evento assolutamente inedito per la città, che ha riscosso un notevole successo di



presenze e l’unanime apprezzamento dei visitatori. L’inaugurazione ufficiale, da parte del Vicario generale della Diocesi di Acireale, mons. Guglielmo Giombanco (confrate e cappellano emerito dell’Arciconfraternita), è stata preceduta da un’interessante e coinvolgente catechesi di don Gaetano Pappalardo, segretario vescovile, sul tema “*La spiritualità*

*della Croce*”. Sabato 25 ottobre, a ideale chiusura della manifestazione, è stata organizzata una conferenza dal titolo “*Il ruolo del laicato cattolico in Sicilia: confraternite e comitati*”, che ha visto la partecipazione del Vescovo di Acireale, mons. Antonino Raspanti. Sul tema, di grande interesse ed attualità, si è sviluppato un incontro-confronto (dal taglio sia religioso che storico-culturale) tra quattro realtà isolate: Acireale, Alcamo, Ragusa e Messina. Il dott. Gaetano Arcidiacono, rettore dell’Arciconfraternita SS. Crocifisso in San Pietro di Acireale, ha ripercorso la storia della congregazione, scandendone le varie fasi storiche, durante le quali la stes-

sa, come comunità di credenti, ha inteso testimoniare il Vangelo, attraverso le opere di misericordia e l’impegno dei confrati nell’organizzazione della processione del Venerdì Santo, che dal Calvario (Chiesa del SS. Salvatore) conduce il simulacro settecentesco del “Cristo morto” sino alla Basilica dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, in piazza Duomo.

Il dott. Luigi Culmone, giornalista cattolico, ha relazionato sul tema “*L’impegno laicale delle Confraternite in Sicilia*”, affermando, tra l’altro, che “*la presenza dei laici nella storia della Chiesa continua ancora oggi, a fianco dei pastori, sotto la guida del Santo Padre, Vicario di Cristo, in un percorso a volte difficile*”. Il dott. Sergio Dara, funzionario archivistico di Stato del MIBACT, è intervenuto su “*Storia e spiritualità della confraternita del SS.mo Crocifisso di Alcamo dal XVI secolo ai nostri giorni*”, trattando delle diverse tappe percorse dalla congregazione alcamese per “*evangelizzare e tenere viva la scintilla della fede cattolica*”. Il dott. Simone Digrandi, portavoce del Comitato festeggiamenti San Giovanni Battista-Ragusa, ha raccontato l’esperienza dei giovani che si prodigano - anche attraverso il web e le nuove tecnologie - per promuovere la festa in onore del Santo patrono, a Ragusa come in altre realtà vicine. “*La riqualificazione della festa patronale: l’esperienza della Rete dei comitati del Val di Noto*” è stato il titolo della sua apprezzata relazione. Ha preso, quindi, la parola il dott. Marco Grassi, dottore di ricerca e Vicegovernatore della Nobile Arciconfraternita della SS. Annunziata dei Catalani di Messina, sul tema “*Il risveglio delle Confraternite messinesi*”, trattando della rinascita degli antichi sodalizi, avvenuta nella città dello stretto negli anni ‘90 del secolo scorso.

“*Si tratta di quattro situazioni diverse* - ha affermato nel suo intervento conclusivo

A pagina 27:

Il Vescovo Mons. Raspanti  
con alcuni relatori.



mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale - *dalla più giovane, con metodi ed esperienze nuove, ad altre più antiche, con il peso della storia portato bene*. L'auspicio formulato dal Vescovo è stato quello di ripetere tali momenti di incontro e, soprattutto, di confronto tra le varie organizzazioni laicali siciliane. È stata, infatti, un'occasione propizia per evidenziare che realtà lontane geograficamente e culturalmente sono, in realtà, unite dal comune impegno per l'evangelizzazione (come ha indicato di recente anche Papa Francesco nella sua esortazione "Evangelii Gaudium") e la promozione del proprio patrimonio religioso, storico e artistico.



### Arcidiocesi di Catania

## Le Confraternite protagoniste a Catania nella splendida Mostra «La Bellezza della Fede Popolare»

(da comunicato stampa)

La chiesa dell'ex Collegio Gesuitico di via Crociferi a Catania ha ospitato la straordinaria mostra sulla "Bellezza della Fede Popolare". La preziosa rassegna, promossa dalla Soprintendenza per i beni culturali, e curata da Vincenzo Musumarra (Coordinatore Regionale Confraternite Sicilia) e da Maria Teresa Di Blasi (Storica d'Arte della Soprintendenza stessa) è stata inaugurata il giorno di S. Lucia (13 Dicembre) ed è rimasta aperta fino alla festa di S. Agata, Patrona della Diocesi.

Il tema della mostra, a metà tra fede e antropologia, fa riferimento alle molteplici testimonianze di artigianato artistico che la cultura siciliana ha prodotto, nel tempo, al fine di celebrare e venerare il Cristo, la Madonna e i Santi. In essa è stato seguito un inedito itinerario devozionale tra le due veneratissime sante martiri. A coronamento della mostra, sugli splendidi altari settecenteschi che celebrano la gloria dell'ordine gesuitico, alcuni Bambinelli in cera provenienti dalle collezioni del Museo di Adrano (CT), dal Museo Diocesano di Catania e dalle case di alcuni generosi collezionisti privati.

Sempre sugli altari, addobbati così come vuole la tradizione siciliana con arance, piante ornamentali e lumini della Novena, campeggiavano alcune poesie e nenie popolari, in alcuni casi tradotte dal siciliano in italiano per renderne più facile la com-

preensione. All'ingresso della chiesa, per gentile concessione delle Confraternite, è stato possibile ammirare lo Stendardo che rappresenta le oltre cento Associazioni Diocesane. Le Confraternite sono state protagoniste esponendo piccole ma "grandi" opere di devozione popolare insieme ad altri beni concessi dal Museo Diocesano e dalla Biblioteca della Soprintendenza. Nel dettaglio, la Confraternita di S. Agata alle Sciare ha prestato una copia artistica dell'immagine di S. Agata che si salvò miracolosamente dall'eruzione catanese del 1669, corredata dallo scapolare della stessa Associazione. La mostra, inaugurata dall'Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, è stata oggetto di visita di numerose autorità nazionali, regionali, rappresentanze della magistratura e svariati gruppi organizzati dalle scuole della Provincia.



A sinistra:

Foto di gruppo davanti allo Stendardo e con la nostra Rivista.

## Nasce la Biblioteca dedicata a Mons. Sebastiano Corsanego. Nella Parrocchia Gesù Maestro a Fonte Nuova, a servizio delle Confraternite

di Laura Gigliarelli (\*)

**U**n progetto ambizioso tra tradizione e cultura. Un patrimonio di più di duemila volumi tra raccolte bibliografiche, opere sulle istituzioni confraternali straniere e libri sui beni culturali confraternali: è questa la Biblioteca 'Monsignor Sebastiano Corsanego', inaugurata lo scorso 12 ottobre a Fonte Nuova, nella provincia di Roma, presso la parrocchia "Gesù Maestro". Donata all'Arciconfraternita di San Calogero Eremita dai familiari del compianto Mons. Sebastiano Corsanego, la biblioteca è il frutto di tanti anni di studio, passione e dedizione. Spentosi a Roma il 31 agosto 2011, all'età

di 82 anni, Corsanego, di origine genovese, è stato Canonico di San Pietro, oltre che Direttore e fondatore della testata 'ConfraterniteOggi'. *"Il grande amore di Mons. Corsanego furono proprio le Confraternite per le quali si adoperò incessantemente - racconta Alfonso Sapia, Governatore dell'Arciconfraternita dell'Orazione e Morte di Roma - in particolare attraverso la trentennale pubblicazione del periodico 'ConfraterniteOggi' per molti anni unica cassa di risonanza per le confraternite italiane ed estere. L'esperienza di servizio in diverse Nunziature Apostoliche in Medio-Oriente aveva*

*anche lasciato in lui un grande interesse per il dialogo interreligioso tra islam e confraternite cattoliche, tema a cui dedicava molto tempo"*. La cerimonia è iniziata con una solenne Messa presieduta da Mons. Paolo Gilardi, Vicario Generale della Diocesi Sabina-Poggio Mirteto, nonché Primicerio dell'Arciconfraternita di San Calogero Eremita, concelebrata da Mons. Giuseppe Mario Blanda, Primicerio della Venerabile Arciconfraternita Santa Maria Odigitria dei Siciliani in Roma, dal Parroco don Vito Gomelino, delegato diocesano per le Confraternite. Presenti anche il sindaco di

Fonte Nuova, Fabio Cannella, il comandante dei Carabinieri della Stazione di Mentana Mar. Angelo Sguelgia, i rappresentanti di varie Confraternite, la sorella Marta e i familiari di Corsanego.

La Biblioteca, di inestimabile valore, ha sede nel secondo piano dei locali parrocchiali e rappresenta un importante luogo di studio, di preghiera e di servizio. *"Si propone, in particolare - spiega Salvatore Schembri, Priore dell'Arciconfraternita di San Calogero Eremita a Fonte Nuova - di tutelare il patrimonio religioso e culturale delle Confraternite e della Pietà Popolare, nonché di perseguire obiettivi di sviluppo e di*



*diffusione di valori etici, umanitari e solidaristici. Si tratta prevalentemente di opere a carattere religioso-storico, con particolare riferimento alla storia delle varie Confraternite d'Italia. Una sezione di libri è dedicata ai rapporti con le cosiddette "Confraternite islamiche", non mancano poi periodici specializzati, tesi di laurea, fotografie, dvd, dischi e altro materiale d'archivio"*.

Questa Biblioteca rappresenta un primo importante passo per portare a compimento il progetto di Mons. Corsanego, ossia realizzare una Biblioteca su Religiosità Popolare e Confraternite a disposizio-

A destra

Una parte della biblioteca.



della Chiesa, sempre a gloria di Dio. Grande soddisfazione anche da parte di Mons. Giuseppe Mario Blanda: *“Esprimo veramente grande compiacimento nel conoscere un’Arciconfraternita che si occupa di cultura. Oggi per fare la differenza c’è bisogno di questo, e non solo di partecipare alle tradizionali parate o processioni. Questa sera ho avuto modo di vedere una Chiesa che vive una fede reale e autentica. Questo è incoraggiante. Così ci impegneremo a far pervenire, presso questa struttura, le opere pubblicate da noi o dagli studenti che frequentano i nostri archivi e che producono anche tesi di laurea, così da arricchire*

**A sinistra:**

S. Em. Rev. Giovanni Battista Re, Cardinale Titolare della Chiesa Suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto, Prefetto emerito della Congregazione per i Vescovi e Presidente emerito della Pontificia Commissione per l’America Latina, in visita alla Biblioteca Mons. Sebastiano Corsanego.

ne delle Confraternite d’Italia e del mondo, ma anche di tutti gli utenti che ne faranno richiesta per ragioni sia di consultazione che di studio. *“L’obiettivo della famiglia Corsanego – ha aggiunto Sapia – è proprio quello di affidare questo patrimonio culturale affinché non vada disperso, così da farlo diventare un ‘semenzaio’ di idee e di progetti”*. Un bene inestimabile per il bene

*ancora di più questo straordinario patrimonio”*. Dopo l’inaugurazione e la solenne benedizione, la cerimonia si è conclusa con un rinfresco offerto ai partecipanti nel salone parrocchiale Giovanni Paolo II.

(\*) *Direttore dell’Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Diocesi Sabina-Poggio Mirteto*

**AGLI AMICI DI TRADERE!**

Tradere verrà inviato unicamente alle confraternite, ai confratelli o ai lettori che ne faranno preventiva richiesta versando un’offerta minima di € 10,00 per ricevere i numeri di Tradere del 2015 conto corrente postale 82857228 intestato a “Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia” indicando nella causale “Tradere” 2015. Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all’indirizzo [confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org](mailto:confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org) oppure via Fax 06-45539938 comunicando l’avvenuto versamento. I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.



**“La chiesa dell’Arciconfraternita dell’Assunta nel centro storico di Vico Equense”**

Il 24 gennaio scorso, presso la Sala dei Congressi del Castello Giusso in Vico Equense (NA), è stato presentato il volume del prof. Salvatore Ferraro di cui al titolo. Il volume è stato patrocinato dalla Venerabile Arciconfraternita dell’Assunta e Monte dei Morti ed è un omaggio alla storia del Sodalizio e del patrimonio artistico della chiesa, un vero tesoro di fede, arte e cultura popolare. Il volume è edito dalla Nicola Longobardi Editore di Castellammare di Stabia. Pagine 48, 80 illustrazioni a colori, cm 12x22, cartonato con sovracoperta.





## Cammino di fraternità

### Verso il XXIII° Cammino Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Torino, città della Sindone e dei Santi Sociali

di Franca Maria Minazzoli

#### In basso

Il Beato Piergiorgio Frassati in un ritratto tradizionale.

*In vista di questo Cammino, che si annuncia come un evento davvero straordinario, vogliamo porgere alcuni strumenti di conoscenza che aiuteranno meglio a comprenderne la portata, ma anche ad affrontare con pienezza di spirito le manifestazioni che caratterizzeranno il Cammino.*

La città di Torino si prepara ad accogliere il 13-14 Giugno p.v. il XXIII° Cammino Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia in questo 2015, anno veramente eccezionale dal punto di vista devozionale, un anno in cui si commemorerà anche il 90° dalla morte di Piergiorgio Frassati Protettore delle Confraternite, il 25° dalla sua beatificazione, il bicentenario della nascita di Don Bosco già definito "patrimonio dell'umanità", il 5° centenario dalla nascita di san Filippo Neri fondatore dell'Oratorio. Eventi catalizzatori saranno l'ostensione straordinaria della Sindone e la visita di Papa Francesco la domenica 21 giugno. Ecco, la Sindone... ma che cos'è la Sindone? La Sindone è un lenzuolo di lino con la trama a spina di pesce. Misura cm. 441 e cm. 113 in larghezza. Sul tessuto è impressa un'immagine, l'impronta frontale e dorsale di un uomo crocifisso, percosso nelle ore precedenti la sua morte. È descritto come l'Uomo dei dolori, l'uomo martoriato e così appare nella "Mappa della Sin-

done". Volto mite e sereno nella maestà della morte ma con ecchimosi da caduta, tumefazione dello zigomo destro, della guancia, del labbro superiore, della mandibola (tutte dovute a cadute), setto nasale deformato con cartilagine infranta. Evidenti sul corpo i segni di una terribile flagellazione inferta al modo romano e riservato agli schiavi ribelli con l'uso di laccelli chiusi con pesi di piombo (*taxilli*) o con ossicini che producevano ferite lacerocontuse. La fronte, il capo e la nuca segnati da colature sanguigne provocate da strumenti a punta, aculeati; le ferite sul capo disposte a raggera che fanno pensare più che ad una corona di spine ad un "casco di spine" tenuto insieme da una brutale legatura che stringeva i capelli forse formato da "*spinachristi*", arbusti palestinesi raccati tra gli sterpi dei rovi con gli aculei ribattuti sul capo con ferocia. Sulle spalle due vaste contusioni escoriate che fanno pensare ad un pesante e ruvido "*patibulum*" legato alle braccia, così in caso di caduta veniva a mancare ogni appoggio (ferite sul ginocchio e sul volto). Polsi inchiodati, piedi trafitti uno sull'altro, per il sanguinamento pare, da un solo chiodo. Morto soffocato sospeso al patibolo, chinato in avanti. Trafitto al costato dalla "scherma romana", ferita prodotta da una lama. Sepolto al tempo di Ponzio Pilato e Tiberio, infatti sono state riscontrate sull'occhio destro e sul sopracciglio sinistro le tracce di due piccole monete poste, forse, per tenere chiuse le palpebre. Una è un Dilepton Lituus coniato nel 29 d.C., l'altra è un Simpulum del medesimo anno; si intravedono infatti alcuni segni interpretati come lettere della moneta: YCAI (dal greco Tibepioy Kaicaroc (= di Tiberio Cesare))  
Eccolo l'Uomo dei dolori, ecco la sua sofferenza, ecco ciò che si presenterà ai nostri



occhi, ecco ciò che non potrà lasciarci indifferenti. Questo telo di lino giunto fino a noi è anche erede di vicissitudini, collocazioni provvisorie, trasferimenti e gravi rischi di devastanti incendi. Conservata nella sua teca preziosa all'interno del Duomo di Torino racconta una lunga storia segnata da tappe principali.

Tutto ha inizio il 7 aprile del 30 d.C., Gesù calato dalla croce è sepolto avvolto in una "sindone nuova" (Mt 27,59). La mattina di Pasqua questo lenzuolo viene trovato vuoto. Nell'ambiente ebraico è considerato oggetto impuro, dunque da non esporre, per questo resta nascosto. Nel II sec. si parla di un Santo Volto di Cristo, su stoffa, venerato ad Edessa (oggi Urfa, in Turchia) e nel 525 sempre ad Edessa viene alla luce un'immagine Acheropita (= non fatta da mani umane) detta "Mandyllion" (telo o fazzoletto). Probabilmente è la Sindone ripiegata in modo che appaia solo il volto. Nel 944 il Mandyllion viene portato a Costantinopoli. Nel 1204 Robert de Clary, cronista alla IV crociata scrive che "tutti i venerdi la Sindone è esposta a Costantinopoli... ma nessuno sa più dove sia finita dopo che è stata saccheggiata la città". La Sindone viene nascosta per timore della scomunica comminata ai ladri di reliquie. Nel 1356 Geoffroy de Clary cavaliere crociato consegna la Sindone "in suo possesso da almeno tre anni" ai Canonici di Lirey presso Troyes in Francia. Nel 1453 Marguerite de Charny cede la Sindone ad Anna di Lusignano - moglie del Duca Ludovico di Savoia - che la custodirà a Chambery. Nel 1532 un incendio colpisce l'urna; da un lato arroventato cadono alcune gocce di metallo fuso che attraversano i diversi strati ripiegati. Due anni dopo le monache Clarisse cuciranno i rattoppi oggi visibili. Nel 1578 il Duca Emanuele Filiberto trasferisce la Sindone a Torino per abbreviare il viaggio di san Carlo Borromeo, il quale vuole venerarla per sciogliere un voto.

Nel 1694 la Sindone è sistemata nella Cappella annessa al Duomo di Torino eretta da Guarino Guarini. Nel 1983 l'ex re Umberto II di Savoia muore e nel testamento dona la Sindone alla Santa Sede ma per decisione papale la reliquia resterà a Torino. Nel 1997 un furioso incendio rovina la Cappella del Guarini e l'attiguo Palazzo Reale; la Sindone è portata in salvo appena in tempo, sembra non abbia subito danni.

Questa la lunga storia della Sindone. Su di essa si addensano ancora i misteri legati alla figura di quest'uomo martoriato e crocifisso che sembra però corrispondere puntualmente all'*Ecce Homo* dei Vangeli. Almeno due Papi, Pio XI e Giovanni Paolo II, hanno visto nella Sindone la splendida e verace Reliquia della Passione e della Risurrezione.

Ma Torino è anche la città dei cosiddetti "Santi Sociali". Soprattutto nell'Ottocento personaggi straordinari e carismatici hanno affollato la città e si sono "sfiorati". Nomi e vite



“

Don Giovanni Bosco, conosciuto da tutti per l'originalità delle sue intuizioni e la profondità del suo messaggio.

”

che hanno costituito il DNA sociale, aprendo le porte ai poveri, agli ammalati ai nullatenenti. All'epoca Torino aveva all'incirca 127.000 abitanti e troppi poveri: palazzi in centro e tuguri in periferia. Nei 30-40 anni che stanno al centro del secolo si sono incrociate le vite più belle che la tradizione ci abbia lasciato: fior di santi che hanno trasformato la città in una fucina di attenzione ai più umili, ognuno impegnato nella sua opera, tenace e coraggioso, orgoglioso dei suoi metodi e dei suoi debiti, della Provvidenza... Ricordiamoli brevemente.

Giuseppe Cafasso, "il prete della forca", sessantotto i condannati che ha accompagnato al patibolo fino al rondò dove venivano giustiziati; era con loro sul carretto e pregava, li chiamava i "santi impiccati",

In alto:

San Giovanni Bosco e i suoi discepoli (immagine tradizionale).



queste le ultime parole prima dell'esecuzione "coraggio mio caro, tra poco vi troverete in Paradiso a pranzare con gli angeli...". Giuseppe Benedetto Cottolengo, sostenitore accanito della Provvidenza, fondatore dell'omonima Casa di accoglienza che ha rivoluzionato il concetto di assistenza e che oggi dà nome e forza a 270 Piccole Case sparse per l'Italia e ad altre sparse per il mondo.

Don Giovanni Bosco, santo sociale percepito e conosciuto da tutti gli italiani come un valore e un apporto significativo all'in-

tera società nazionale per l'originalità delle sue intuizioni e la profondità del suo messaggio. Oggi non c'è più Don Bosco a Torino, ma ovunque nel mondo è presente l'opera di San Giovanni Bosco.

Leonardo Murialdo, difensore dei ragazzi abbandonati e sfruttati, amico della "Provvidenza", impegnato in prima linea per i diritti civili.

Don Luigi Orione, per tre anni accanto a Don Bosco a Valdocco. Di questa esperienza dirà "la stagione più felice della mia vita". Ha costruito un piccolo impero di carità scaturito proprio da quell'incontro.

Don Giuseppe Allamano. La Madonna è al centro della vita di questo prete vissuto a Torino ma con i sogni in Africa, e tutto sta nel Santuario della Consolata, dove

tutto comincia e dove tornano regolarmente per una ricarica spirituale i suoi missionari e le sue missionarie.

Francesco Faà di Bruno, vissuto negli anni di Don Bosco, del Cottolengo e del Casasso, seguiva le sue tre parole guida: pregare, agire, soffrire. Nell'Ottocento della miseria e degli anticlericali, dilapidò il patrimonio familiare per costruire ricoveri, laboratori e case per le ragazze madri. Sullo sfondo di una Torino aristocraticamente distaccata dalla miseria persegue il suo obiettivo: fare prima dei cittadini, poi dei cristiani.

Pier Giorgio Frassati, è il santo di tutti i giorni, uno come noi. Il suo identikit è uno di quelli che più ha appassionato Papa Wojtyła, è "il ragazzo delle otto beatitudini, eccezionale nel quotidiano". Era un giovane ricco che amava la vita, ha saputo gustarla conciliando due mondi contrapposti, quello dell'imprenditoria e quello della strada. Era allegro e spensierato ma al bisogno era nei quartieri poveri impegnato in una fede che per lui era inscindibile dalla carità praticata verso chiunque, senza distinzioni, con una sensibilità sorprendente verso i poveri. Colpito a ventiquattro anni da una poliomielite fulminante, non può più salire nelle soffitte della miseria a trovare gli amici e allora vengono loro a salutarlo nella sua bella casa in centro. Incredibilmente si presenta una folla sterminata di poveri al suo funerale, è il segreto della sua santità. È entrato in Paradiso. È il nostro giovane Patrono, è il Patrono della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.



In alto:

Gesù coperto dal Sudario  
(illustrazione di Giulio Clovio  
- sec. XVI).



A destra:

Veduta della città di Torino.



## La Confraternita del Santissimo Sudario Di Torino

di Massimo Borghesi

*Questa antica e gloriosa Confraternita torinese si sta molto adoperando per la migliore riuscita del Cammino Nazionale, che coincide anche con l'Ostensione straordinaria della Sindone, pertanto è giusto e doveroso ospitare questa presentazione del Sodalizio fatta a cura del suo attuale Segretario.*

L'ultimo quarto del XVI secolo vide fiorire in Torino una serie di nuove Confraternite e Pii sodalizi favoriti dal messaggio della Controriforma che giungeva anche nei territori piemontesi e che incoraggiava lo sviluppo di questo tipo di aggregazioni laicali al pari dei Sacri Monti, altri "figli" del Concilio di Trento, presenti sulle montagne piemontesi e lombarde, quasi baluardi del cattolicesimo. Nella scia di questo vento di cambiamenti nasce anche la Confraternita del Santissimo Sudario (ovvero della Sindone, si utilizza il termine di derivazione dalla lingua francese, *Suaire*, perché questo era l'idioma usato prevalentemente dalla corte Sabauda) e della Beata Vergine delle Grazie, con un particolare riferimento alla Madonna venerata nel Santuario di Vicoforte presso Mondovì.

È il 25 maggio 1598 il giorno dell'erezione canonica del Sodalizio da parte dell'Arcivescovo di Torino Carlo Broglio, il quale accoglie l'istanza di un gruppo di fedeli che da tempo si riunivano nel nome della Sindone per pregare e per recarsi in processione da una piccola chiesa del centro città alla Cattedrale ove era conservato il Sacro Telo. La primitiva Confraternita non possedeva una chiesa propria ma era ospitata in una parrocchia della città, San Pietro del gallo o "in Curte Duce", ove era titolare di un altare o forse di una cappella di patronato proprio per svolgere i sacri riti.

Il primo secolo di vita della Confraternita scorre senza lasciarci particolari eventi, ma alla fine del '600 il beneficio di questa parrocchia viene soppresso e i confratelli si vedono costretti a trasferirsi in altro luogo, si mettono pertanto alla ricerca di un proprio spazio per poter gestire autonomamente i riti della Confraternita. La circostanza arriverà con la conquista del titolo regio di Sicilia da parte del duca Vittorio Amedeo II nel 1713 e che successivamente

nel 1718 scambierà con quello di Sardegna. La città capitale del nuovo Regno verrà abbellita e dovrà essere dotata di nuovi servizi. In carenza di fondi pubblici per predisporre determinati servizi sociali il Re chiese alle Confraternite di farsi carico di alcuni aspetti di solidarietà sociale ed assistenziale che si erano resi necessari nella Città. La risposta fu naturalmente positiva ed entusiastica, il sovrano concesse, nel 1728, un ampio lotto di terreno al Santissimo Sudario per costruirvi uno 'spedale' per il ricovero "de' Pazzarelli", fu così che venne eretto il secondo ospedale psichiatrico dell'Italia preunitaria, dopo Santa Maria della Pietà di Roma, per accogliere questi fratelli e sorelle in difficoltà.

Dal 1998 il Centro Casa fratel Luigi Andrea Bordinò ha raccolto quell'eredità e continua la tradizione di accoglienza e assistenza al disagio psichico e psicologico di tante persone che necessitano del nostro aiuto. La Confraternita si dotò poi di un oratorio privato e non aperto verso l'esterno, la chiesa attuale, nel 1735, costruendola secondo lo stile barocco del tempo e affidandone le decorazioni interne, sontuose e armoniose, grazie al *trompe l'oeil* del soffitto che ci immette in un etereo cielo abitato dal Cristo trasfigurato e glorioso e dagli Apostoli, al pittore di Corte Michele Antonio Milocco, che eseguirà anche la pala d'altare con la "Trinità sindonica".

Le vicende della Confraternita da questo momento si intersecano con quelle dell'Ospedale e con quelle della stessa città. Dal 1764 si apre la chiesa sulla pubblica strada per accogliere le truppe dei vicini Quartieri Militari al catechismo ed alla Messa; nel 1774 nasce il primo nucleo dell'Istituto delle Figlie dei Militari che avrà, in altro luogo simbolo della Città (la Villa della Regina), il suo sviluppo futuro nel XIX secolo. Negli anni Sessanta del



Sopra:  
L'emblema della  
Confraternita.

Sotto:

Pala d'altare con la "Trinità sindonica".



Novecento vi sarà anche il primo nucleo del *Punto Famiglia* - allora Centro di Preparazione alla Vita di Famiglia (CPF) - di Suor Germana (la suora delle ricette!), con gli incontri di formazione delle giovani donne per formarle alla vita domestica e coniugale, come si diceva allora.

Una rinascita della Chiesa e della Confraternita si avrà di nuovo nel 1898, sia per i restauri eseguiti in occasione dell'Ostensione nell'ambito della Esposizione d'Arte Sacra, sia per la felice iniziativa del confratello, avvocato e 'dilettante in fotografia' Secondo Pia, che sarà autorizzato a fotografare per la prima volta la Sindone durante l'Ostensione in Duomo. Gli esiti di quella fotografia saranno eccezionali e dirompenti, porteranno il mondo a conoscere la vera effigie dell'Uomo della Sindone e daranno il via alla ricerca scientifica sul telo detta Sindonologia. Presso la Confraternita è attivo, fin dal 1959, il CIS, Centro Internazionale di Sindonologia, che si occupa di tutti gli aspetti di natura scientifica che riguardano la Sindone a livello nazionale ed internazionale, tenendo i contatti

con molti centri di ricerca sparsi nel mondo e favorendo gli incontri degli studiosi in congressi e tavole rotonde con lo scopo di indagare sempre più la Sindone ed approfondirne la sua conoscenza. Il Novecento, nonostante il prevalere della laicità sulla religiosità, della razionalità sulla devozione popolare, non ha scalfito la forza che deriva dalla Sindone, non ha indebolito il suo messaggio che rimanda ai Vangeli, non a caso è stata definita dal santo papa Giovanni Paolo II "specchio del Vangelo", e non ha intaccato l'entusiasmo dei Confratelli e delle Consorelle nel portare avanti, accanto ai momenti devozionali anche quelli di divulgazione della conoscenza del Sacro Telo, col Museo sorto nel 1936 e ampliato nel 1998, con cicli di conferenze in Italia e all'estero, con la partecipazione fattiva nelle Commissioni che presiedono alla conservazione e talvolta all'Ostensione della Sindone.

“

Sindone è stata definita dal santo papa Giovanni Paolo II specchio del Vangelo

”

## Le indulgenze del Bicentenario di Don Bosco

Verso il XXIII Cammino Nazionale

di Dierre

*Come già ricordato in altra parte del giornale, il nostro Cammino Nazionale a Torino avverrà nell'ambito di una corona davvero eccezionale di eventi. Tanto eccezionale che il Bicentenario del Fondatore salesiano è stato onorato con la concessione di indulgenze plenarie a particolari condizioni. I Confratelli e Consorelle che si troveranno a Torino per il Cammino, se lo vorranno potranno dunque organizzarsi, individualmente o in gruppo, per lucrare i benefici della concessione. Riportiamo quindi qui di seguito il comunicato ufficiale diffuso dalla Agenzia di Informazione Salesiana:*

Il Rettor Maggiore ha chiesto alla Penitenzieria Apostolica della Santa Sede di considerare l'anno bicentenario della nascita di Don Bosco, dal 16 agosto 2014 al 16 agosto 2015, come Anno giubilare a cui è connessa l'indulgenza plenaria in particolari situazioni. Di seguito viene qui pubblicato parte di tale decreto. La Penitenzieria Apostolica, per specialissimo mandato del Santissimo Padre Francesco, concede benignamente l'Anno giubilare con annessa Indulgenza plenaria che, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione dal



2015, nel giorno stesso del bicentenario;

II. Ogni volta che in gruppo prendano parte ad un pellegrinaggio sacro:

a) al Tempio consacrato di Dio, esistente in onore di San Giovanni Bosco presso Castelnuovo Don Bosco, sul "Colle Don Bosco" (che è situato proprio nella città natale del Santo);

b) al Tempio dedicato alla B. Vergine Maria Ausiliatrice in Torino: di questo Santuario, eretto alla dignità di Basilica

Sommo Pontefice) può essere lucrata dai membri della Famiglia Salesiana e da tutti i fedeli cristiani con animo penitente e sospinti dalla carità, che possono anche applicarla come suffragio alle anime dei fedeli defunti che si trovano in Purgatorio, se parteciperanno piamente a qualche funzione sacra celebrata in onore di San Giovanni Bosco o almeno, davanti a una reliquia o immagine sacra del Santo, sosterranno per un congruo spazio di tempo in pie considerazioni, concludendole con l'Orazione del Signore, il Simbolo della Fede, e delle invocazioni alla Vergine Maria e a San Giovanni Bosco:

I. Nei giorni 31 Gennaio 2015, nella solennità di San Giovanni Bosco, e 16 Agosto

Minore nell'anno 1911, S. Giovanni Bosco curò la costruzione, lì sono conservate le sue sacre spoglie, ed è come il centro spirituale di tutto l'Istituto Salesiano.

I pii fedeli cristiani, impediti per vecchiaia o grave malattia, potranno ugualmente acquistare l'Indulgenza plenaria, se detestando interiormente qualsiasi peccato, e avendo l'intenzione di adempiere, appena sia possibile, le tre consuete condizioni, lodevolmente davanti a qualche immaginetta di San Giovanni Bosco, si uniranno spiritualmente a delle celebrazioni o visite giubilari, nella propria casa o dove sono trattenuti dall'impedimento, recitando le preghiere sopra indicate, offrendo le proprie sofferenze o i disagi della propria vita

A sinistra:

La Basilica sul Colle a Castelnuovo Don Bosco.

#### IX Cammino Interregionale di Fraternità delle Confraternite di Abruzzo e Molise Campobasso 6 Settembre 2015

##### PROGRAMMA

Ore 10,00 Registrazione dei partecipanti presso la Chiesa S. Giuseppe Artigiano

Ore 10,30 Chiesa S. Giuseppe Artigiano: Lodi mattutine

Ore 11,00 Saluti delle autorità:

Sindaco di Campobasso – Sig. Antonio Battista

Presidente Regione Molise – Dott. Paolo Di Laura Frattura

Presidente della Provincia di Campobasso – Dott. Rosario De Matteis

Confederazione Confraternite Diocesi D'Italia:

Dott. Francesco Antonetti, Dott. Giulio Obletter, Dott. Augusto Sardellone

Convegno: "Le Confraternite: tanti cammini in un'unica fede"

Relatore S.E. R. Mons. Giancarlo Maria BREGANTINI – Arcivescovo Metropolita di Campobasso - Boiano con varie testimonianze di alcune Confraternite.

Ore 13,00 Pausa pranzo

Ore 16,00 Chiesa S. Giuseppe Artigiano: Raduno delle Confraternite in abito e standardi e

Processione verso la Cattedrale della Santissima Trinità

Ore 17,00 S. Messa solenne celebrata da S.E.R. Mons. Giancarlo Maria BREGANTINI Arcivescovo

Metropolita di Campobasso – Boiano e concelebrata da S.E.R. Mons. Angelo Spina

Arcivescovo di Sulmona – Valva e da altri sacerdoti che lo desiderano.





XXIII CAMMINO DI FRATERNITÀ  
TORINO 13- 14 giugno 2015



*Pellegrini davanti alla S. Sindone sulle orme di don Bosco*

**Modulo di pre-iscrizione**

Inviare cortesemente il presente modulo compilato,  
via e-mail a [confraternitetorino2015@hotmail.com](mailto:confraternitetorino2015@hotmail.com)  
oppure via fax al numero 0114319275

oppure postale

C/o Confraternita del SS. Sudario, Via San Domenico 28, 10122 Torino TO

**Dati Confraternita:**

Diocesi di appartenenza \_\_\_\_\_

Confraternita/ Congregazione \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Sito web \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

**Dati Referente:**

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Carica (all'interno della Confraternita) \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Cell. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

Partecipanti: uomini n.° \_\_\_\_\_ donne n.° \_\_\_\_\_ Totale \_\_\_\_\_

Religiosi n.° \_\_\_\_\_

Giorno previsto di arrivo a Torino \_\_\_\_\_

Mezzo di arrivo previsto:  Aereo  Treno  Pullman  Camion  Auto

Stendardi:  SI  NO Grandi stendardi:  SI  NO Crocifissi  NO  SI, n° .....

Borsa del Pellegrino per Confraternita (si vedano dettagli in calce) richieste n.° \_\_\_\_\_

Borsa del pellegrino per singoli confratelli (si vedano dettagli in calce) richieste n.° \_\_\_\_\_

### **Informativa Legge 30 Giugno 2003, n. 196**

In base al D. Lgs n.196, del 30 giugno 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e successive modificazioni, il trattamento dei Suoi dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei suoi diritti.

A tal fine Le forniamo le seguenti informazioni:

- I dati da lei forniti saranno trattati solo dal Comitato del XXIII Cammino Confraternite D'Italia;
- Il trattamento sarà effettuato con modalità manuali, telematiche ed informatizzate;
- I dati non saranno comunicati per alcun motivo ad altri soggetti che non siano i componenti del Comitato organizzativo, con logiche e modalità sempre e solo correlate **alle finalità dell'evento**;
- In qualsiasi momento potrà richiedere il cancellamento dei dati personali da Lei rilasciati, Sarà a tal fine sufficiente inviare al Comitato una Raccomandata A/R alla sede del Comitato specificando quali informazioni si desidera vengano cancellate;

Titolare del trattamento è il:

**Comitato del XXIII Cammino di Fraternita delle Confraternite delle Diocesi D'Italia Torino 2015. C/o Confraternita del SS. Sudario, Via San Domenico 28, 10124 Torino TO.**

Firma e Timbro per accettazione

\_\_\_\_\_

Per informazioni consultare: <https://torino2015.wordpress.com>

**N:B:** Si prega di indicare con assoluta precisione il numero di partecipanti e il giorno di arrivo previsto a Torino per organizzare i passaggi davanti alla Santa Sindone che saranno diversi per gruppi di confraternite fra il sabato e la domenica pomeriggio.

*La Borsa del Pellegrino per le Confraternite* sarà composta da:

- Borsa in cotone del Cammino
- Guida del Pellegrino alla S. Sindone 2015
- Pin* ricordo del Cammino
- Guida della Sindone del prof. Bruno Barberis, Direttore del Centro Internazionale di Sindonologia
- Diploma di partecipazione al Cammino

Il contributo per la *Borsa del Pellegrino per le Confraternite* è fissato in Euro 20,00

*La Borsa del Pellegrino per singoli Confratelli/Consorelle* sarà composta da:

- Borsa in cotone del Cammino
- Guida del Pellegrino alla S. Sindone 2015
- Pin* ricordo del Cammino

Il contributo per la *Borsa del Pellegrino per singoli Confratelli/Consorelle* è fissato in Euro 10,00

I contributi indicati potranno essere inviati mezzo C/c postale o bonifico al conto postale della **Confraternita del SS. Sudario, Via San Domenico 28 10122 Torino** con causale obbligatoria:

**N°..... Borse del Pellegrino Cammino 2015**

**C/C postale 12672135**

**IBAN: IT 46Q 07601 01000 0000 12672135**

## Cammino di fraternità

### Verso il XII Cammino Regionale del Lazio

Artena, domenica 24 maggio

(da comunicato stampa)

A destra:  
Veduta di Artena.

**D**omenica 24 maggio 2015 si terrà ad Artena il XII° Cammino Regionale delle Confraternite del Lazio, Cammino che si svolgerà nel Tricentenario della traslazione della Madonna delle Grazie e l'inizio della Confraternita Maria Ss.ma delle Grazie, e vorremmo raggiungere tutte le Confraternite del Lazio con un saluto di benvenuto nella Città di Artena. Artena si trova a circa 30 km a sud-est di Roma. Il toponimo è antichissimo, di origine sicuramente pre-romana, del resto alcuni ritrovamenti archeologici hanno consentito di ritrovare vestigia risalenti almeno all'VIII secolo a.C. Tito Livio, storico padovano cui si deve la storia di Roma antica, conosceva sotto il nome di Artena due città diverse: una certamente del popolo dei Ceriti, posta tra Cerveteri e Veio e che fu distrutta al tempo dei re di Roma; l'altra *Volscorum oppidum* ("villaggio dei Volsci"), di cui egli racconta l'assedio da parte dei Romani. L'identificazione del luogo con l'Artena liviana, tuttavia, non convince a pieno gli studiosi. La denominazione medievale di Montefortino (primo nome di Artena), potrebbe trovare la sua etimologia ancora più in alto, e cioè

nello stesso antico nome della città che si trovava sul Piano della Civita.

Con il Regio Decreto del 13 febbraio del 1873, dopo la delibera del comune di Montefortino del 25 gennaio dello stesso anno, il paese, quasi per rendere più concreto il passaggio dal vecchio ordinamento nazionale a quello nuovo, cambiò nome e cominciò a chiamarsi Artena, in ricordo della città ignota del Piano della Civita.

Cari Confratelli e Consorelle, nella certezza della Vostra adesione e partecipazione all'evento in programma nella Città di Artena, l'occasione è particolarmente gradita per inviare a tutte le Confraternite del Lazio i migliori e più fraterni saluti.



#### AGLI AMICI DI TRADERE!

TRADERE VERRÀ INVIATO UNICAMENTE ALLE CONFRATERNITE, AI CONFRATELLI O AI LETTORI CHE NE FARANNO PREVENTIVA RICHIESTA VERSANDO UN'OFFERTA MINIMA DI € 10,00

PER RICEVERE I NUMERI DI TRADERE DEL 2015  
CONTO CORRENTE POSTALE 82857228 INTESTATO A "CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA" INDICANDO NELLA CAUSALE "TRADERE" 2015

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo [confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org](mailto:confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org) oppure via Fax 06-45539938 comunicando l'avvenuto versamento.

I Priori e/o i Coordinatori Regionali possono effettuare un versamento collettivo e chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di Tradere.



## Saluto ai partecipanti al XII Cammino di Fraternità Regionale delle Confraternite del Lazio Artena, 24 maggio 2015

**C**arissimi, la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia partecipa alla vostra gioia per un nuovo Cammino che vede ancora una volta le Confraternite del Lazio vivere e pregare insieme in un momento di fraternità e riflessione sull'importante tema: "I Confratelli portatori di Evangelicità, Ecclesialità, Missionarietà".

È questo un tema molto caro a Papa Francesco che, in occasione della Giornata Mondiale delle Confraternite e della Pietà Popolare - organizzata dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione insieme alla nostra Confederazione nel quadro dell'Anno della Fede - ha esortato i Confratelli ad intensificare il rapporto con il Signore per non accontentarci di vivere una vita cristiana mediocre ma proprio secondo un programma di vita segnato dalle tre parole: "evangelicità, ecclesialità, missionarietà".

Il Santo Padre ci ha inoltre ricordato che la Chiesa ci vuole bene ed ha fiducia in noi esortandoci ad essere presenza attiva nella comunità cristiana, una presenza che tramite il prezioso canale della Pietà Popolare sa portare a Cristo molti fratelli e sorelle. Anche nell'Esortazione Apostolica *Evangelii*

*Gaudium* Papa Francesco ricorda come la Pietà Popolare sia una grande forza evangelizzatrice. È lo stesso Papa che ci prega di non dimenticare le tre parole fondamentali che fanno di noi buoni cristiani e Confratelli aggiungendo poi che: ... *Nei secoli le Confraternite sono state fucine di santità per tanta gente ...*

Le terre del Lazio hanno visto le Confraternite dare significato a queste tre parole dimostrandosi fucine di santità. Dobbiamo dunque continuare a vivere la santità che, come la definiva San Giovanni Paolo II, è la "*misura alta della vita cristiana ordinaria*" testimoniando il Risorto soprattutto ai giovani affinché la gioia che viene dalla fede, pur in un contesto epocale e culturale diverso da quello in cui molti di noi sono cresciuti, sia anche per loro sorgente di felicità, di senso bello da dare alla vita e anch'essi divengano testimoni del Risorto verso i loro coetanei e chi verrà dopo di loro.

All'intercessione della Madonna delle Grazie, tanto venerata e amata ad Artena, del Beato Piergiorgio Frassati, Patrono della nostra Confederazione, affidiamo fin d'ora il Cammino che vivremo il 24 maggio p.v. e vi salutiamo fraternamente.





**IV CAMMINO REGIONALE DELLE CONFRATERNITE DELLA  
CAMPANIA PIETRELCINA (BN)**

**SABATO 5 SETTEMBRE 2015**

**Ore 8,30** - Apertura segreteria ed iscrizioni partecipanti  
Ex palestra in viale Cappuccini presso il Convento "San Pio"

**Ore 9,30** - Assemblea dei Padri Spirituali delle Confraternite  
Sala Palavetro in viale Cappuccini

Indirizzi di saluto

**Ore 10** - Recita ora media - presieduta da mons. Pompilio  
Cristino, Vicario generale dell'arcidiocesi di Benevento

**Ore 10,15** - Relazione di S.E. Mons. Mauro Parmeggiani,  
delegato della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) come  
Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite  
delle Diocesi d'Italia sul tema: "Il ruolo del Padre Spirituale nella  
Confraternita"

**Ore 11,30** - Visita guidata ai luoghi natali di S. Pio per i Padri  
Spirituali

**Ore 13** - Pausa pranzo

**Ore 15** - Raduno dei partecipanti al IV Cammino Regionale delle  
Confraternite della Campania

Palavetro e chiesa della "Sacra Famiglia" convento "San Pio"  
in viale Cappuccini

Coordina i lavori il dott. Nico De Vincentiis, giornalista Rai

Indirizzi di saluto

Dott. Felice Grilletto

(Responsabile regionale Confederazione delle Confraternite  
delle Diocesi d'Italia)

Dott. Domenico Masone

(Sindaco di Pietrelcina)

Dott. Francesco Antonetti

(Presidente Confederazione delle Confraternite delle Diocesi  
d'Italia)

Padre Marciano Guarino Ofm capp.

(Superiore convento cappuccini Pietrelcina)

Dott. Nicola Zarro

(Priore della Confraternita "I discepoli di Cristo sulle orme di S.  
Pio da Pietrelcina)

S. E. Mauro Parmeggiani

(Vescovo di Tivoli - Assistente ecclesiastico della Confederazione  
delle Confraternite delle diocesi d'Italia)

Relazione: "Verso Gesù sulle orme di S. Pio da Pietrelcina" di  
Padre Vincenzo Gaudio Ofm. capp.

**Ore 16,30** - Inizio IV Cammino Regionale delle Confraternite in  
Campania (dal Convento "San Pio" in viale Cappuccini al Parco  
Colesanti)

**Ore 18,00** - S. Messa concelebrata dai vescovi e sacerdoti  
presenti e presieduta da S. E. Mons. Andrea Mugione,  
Arcivescovo di Benevento (Parco Colesanti)

Le Confraternite che arrivano al mattino troveranno guide per  
visitare i luoghi di San Pio





A proposito di

## È nata a Roma la “Festa degli Innamorati” Tutto nacque da una Confraternita...

di Domenico Rotella

Il 14 febbraio si celebra l'ormai laicissima festa di san Valentino, la cui vicenda è davvero singolare: nata e consolidata a Roma dalla devozione popolare, emigrò nel mondo anglosassone, e da qui tornò - vero monumento al consumismo - nella terra natia che ormai non ricordava nemmeno più di averla generata. La versione ufficiale, circa l'origine della “festa degli innamorati”, è assai semplice e si fonda tutta sulla figura del santo, che fu vescovo di Terni per ben settant'anni. Subito il martirio mediante decollazione, sul finire del III secolo, il suo culto venne diffuso in tutta Europa per merito dei benedettini, custodi della basilica di Terni. Il nostro Valentino (nonostante che su di lui aleggino più le leggende che le certezze) fu veramente un sant'uomo: pio, giusto e soprattutto taumaturgo. Si è detto che il santo favorisse in ogni modo il giusto coronamento dei sogni d'amore mediante il sacramento del matrimonio, opera resa re-

almente pericolosa dalle persecuzioni in atto contro i cristiani, però è pur vero - quand'anche ciò rispondesse a verità - che in tale pia opera Valentino non fu certo né il primo, né il solo e né il migliore rispetto ad altri.

Stimolati dunque da tutta una serie di incongruenze e di forzature abbiamo voluto compiere nuove ricerche al riguardo, giungendo così a sorprendenti conclusioni. Innanzitutto colpiva il fatto che, andando indietro nel tempo, la leggenda di san Valentino come propiziatore dei fidanzamenti non andasse oltre il 1400, sicché seguendo talune piste si è potuto poi combinare le varie tessere ed ottenere quello che a nostro avviso ci sembra il mosaico più

Sopra:  
Emblema della  
Confraternita  
dell'Annunziata.

“  
L'origine della “festa degli innamorati”, è assai semplice e si fonda tutta sulla figura del santo, che fu vescovo di Terni per ben settant'anni.  
”





Sopra:

Jacopo Bassano - San Valentino battezza santa Lucilla (1575).

verosimile. Ovviamente, di questa ricostruzione non troverete traccia in nessuna fonte ufficiale. Purtroppo l'esiguità dello spazio a disposizione ci costringe ad una versione assai stringata e priva di tutti i riferimenti documentali.

Roma, anno 1460. Il cardinale Giovanni di Torquemada – zio “buono” del più famoso Tommaso, il terribile inquisitore spagnolo - fondava presso la chiesa romana di S. Maria sopra Minerva (accanto al Pantheon) la Confraternita dell'Annunziata. Il pio sodalizio aveva lo scopo di venerare la Beata Vergine, lasciando però ai confratelli il compito di individuare le opere caritatevoli con cui onorare al meglio la finalità spirituale. Quale “missione” fu infine scelta - nel 1465 - quella di fornire una dote a tutte quelle ragazze che, poverissime ma oneste, non potevano maritarsi per motivi economici. Per coronare degnamente la propria opera, il cardinale Torquemada volle che la solenne cerimonia di consegna delle prime doti fosse presieduta dal papa in persona. Una volta ottenuta la superiore benevolenza, occorre stabilire un giorno in cui celebrare la prima, significativa donazione.

Ma tale scelta era tutt'altro che facile. Per una serie di motivi pratici e oggettivi sui quali qui non possiamo soffermarci, la data doveva essere fissata obbligatoriamente nel periodo che andava tra la metà di gennaio ed il 27 febbraio, inizio della Quaresima. Ciò considerato, occorre ovviamente tenere presente anche il calendario degli impegni papali, che era densissimo. Quasi ogni giorno si celebrava una solennità, il culto di un venerato santo, una ricorrenza o anche l'arrivo di un sovrano o d'un ambasciatore; la Messa papale durava anche varie ore, ma la stessa liturgia ordinaria non è

che fosse modello di brevità. Ecco quindi che scorrendo il calendario liturgico posteriore all'Epifania (e l'agenda degli impegni pontifici) via via scartando si giunge al 14 di febbraio, che si dimostra subito perfetto: in quel giorno si ricorda solo un oscuro santo del III secolo, Valentino, di nessuna rilevanza celebrativa; il papa Paolo II non ha particolari incombenze ma, soprattutto, il 14 febbraio cade prima della Quaresima, che avrebbe inibito ogni festeggiamento.

Da allora, salvo motivi di forza maggiore, la cerimonia si tenne ogni 14 di febbraio, a ricordo della prima elargizione. Il popolo minuto, da sempre abituato a contrassegnare ogni evento abbinandolo alla ricorrenza religiosa del giorno, in tal modo associò saldamente san Valentino alla graziosa consuetudine delle doti nuziali. Col passar del tempo, poi, si cominciò a pensare che proprio qualche virtù del santo doveva aver indotto alla scelta del 14 febbraio. Per secoli, quindi, san Valentino è stato considerato suo malgrado il protettore del matrimonio, quindi degli aspiranti al matrimonio, infine degli innamorati: il sillogismo veniva facile facile. Molto più difficile (purtroppo!) ci risulta ormai trovare un nesso causale tra la ricorrenza laica e le pur preclare virtù del santo.

Del resto basta confrontare il sito [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it), uno dei più completi e

autorevoli archivi agiografici esistenti. La voce relativa a san Valentino ha per fonte il sito web della stessa Diocesi di Terni, il quale però non si spinge oltre il confine delle ipotesi leggendarie e della pia tradizione. Se poi vogliamo dirla tutta, il fatto che attorno al santo vescovo si addensassero più leggende che verità è dimostrato dalla riforma del martirologio: allorché si decise di dar giusto onore nel calendario liturgico ai SS. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa e apostoli del mondo slavo, per far loro spazio fu sacrificato uno dei santi storicamente più “deboli” ossia proprio il buon Valentino.



A destra:

Leonhard Beck - San Valentino (1510).



ARTENA - 24 MAGGIO

2015

PROGRAMMA

---

Ore 8-9,30:  
Accoglienza e registrazione

Ore 9,30:  
Saluti delle Autorità

Ore 10,00:  
Celebrazione Eucaristica Presieduta da  
S.E.R.Mons Vincenzo Apicella Vescovo di  
Velletri-Segni e concelebrata da S. E.R. Mons.  
Mauro Parmeggiani Assistente Ecclesiastico  
della Confederazione delle Confraternite delle  
Diocesi d'Italia

Ore 11,15:  
Inizio del XII° Cammino Regionale delle  
Confraternite per le vie cittadine.

Al termine:  
Saluti e passaggio di consegne alla Diocesi di  
Viterbo che ospiterà il XIII Cammino di  
Fraternità nel 2016, nella città di Grotte di  
Castro, sul lago di Bolsena.

---



ROMA, 26 FEBBRAIO ,2015

OGGETTO: Convocazione Assemblea Generale dei Responsabili e/o Loro Delegati delle Confraternite facenti parte della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

L'Assemblea si terrà il 13 Giugno 2015 in Torino, presso la Chiesa della Confraternita del SS Sudario alle ore 8,30 in prima convocazione, ed alle ore 10,30 in seconda convocazione, con il seguente

Ordine del Giorno:

- 1) Saluto dell'Assistente Ecclesiastico ed introduzione ai lavori;
- 2) Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione;
- 3) Relazione del Segretario Generale;
- 4) Relazione del Tesoriere, relazione del Presidente del Collegio dei Revisori ed approvazione del bilancio economico consuntivo 2014 e preventivo 2015;
- 6) Prossimo appuntamento: Rinnovo Organi Statutari della Confederazione
- 7) Varie ed eventuali.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Dr. Roberto Clementini

IL PRESIDENTE  
Dr. Francesco Antonetti

---

## APPUNTAMENTI DELLA CONFEDERAZIONE 2015

I relativi dettagli operativi saranno comunicati  
tempestivamente attraverso il sito web

---

CAMMINO REGIONALE ABRUZZO E MOLISE  
6 settembre – Campobasso

CAMMINO REGIONALE CAMPANIA  
5 settembre – Pietrelcina (BN)

CAMMINO REGIONALE SICILIA  
27 settembre – Messina

CAMMINO REGIONALE CALABRIA  
18/19 settembre – Serra San Bruno

---





## XXIII CAMMINO NAZIONALE DI FRATERNITÀ

### TORINO

#### Venerdì 12 Giugno 2015:

Ore 16,00 - Apertura della Segreteria del Cammino

Ore 20,30 - Possibilità di salire alla Basilica di Superga per una visita alla Chiesa ed alle parti museali (gruppo ristretto a 35/40persone)

#### Sabato 13 giugno 2015:

Ore 8,00 - Apertura della Segreteria del Cammino

Ore 9,30 - Chiesa della Confraternita del SS. Sudario: Santa Messa in apertura dei lavori del Consiglio Nazionale e dell'Assemblea dei Responsabili delle Confraternite iscritte e dei Delegati diocesani, celebrata da Mons. Parmeggiani col Rettore della Confraternita Mons. Giuseppe Ghiberti.

A seguire - Lavori dell'Assemblea

Ore 13,00 - Trasferimento di questo gruppo di persone all'inizio del percorso visita alla Sindone. Accoglienza di don Roberto Gottardo Presidente della Commissione Diocesana Sindone e visita alla Sindone per il gruppo Consiglio + Delegati (150 posti prenotati)

Ore 16,00 - Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo:

- Saluto delle Autorità Cittadine e dell'Ostensione e del Presidente della Confederazione

- Saluto S.E.R. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino

- Allocuzione di Mons. Parmeggiani ai Confratelli presenti

- convegno sui temi "L'Amore più grande - Sindone 2015" e su "I riti della Settimana Santa nella tradizione delle Confraternite piemontesi".

- Al termine, per chi lo desidera sarà possibile trasferirsi presso la Chiesa della Consolata per la visita alla mostra su Pier Giorgio Frassati (modalità e tempi ancora da definire)

Ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria di Piazza dei Sacramentini (già frequentata dal beato Pier Giorgio Frassati) per l'Adorazione Eucaristica notturna

- Veglia di Preghiera dei Giovani Confratelli ricordando San Giovanni Bosco e il Beato Piergiorgio Frassati

Ore 21,15 - Chiesa della Confraternita del SS. Sudario (per chi non partecipa alla veglia dei Giovani Confratelli):

- Concerto nell'ambito della rassegna "Sudarium Christi" con l'esecuzione del Requiem di Gabriel Fauré.

#### Domenica 14 giugno 2015:

Ore 6,30 - Apertura della Segreteria del Cammino

Ore 9,15 - Saluti dell'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani e del Presidente della Confederazione Dott. Francesco Antonetti.

Ore 9,30 - S. Messa presieduta da S.E.R. l'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia e concelebrata da S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani (luogo in corso di definizione)

Ore 11,00 - Inizio del Cammino di Fraternità per le vie di Torino (percorso in via di definizione)

#### Note:

Sabato e Domenica alcune Chiese delle Confraternite saranno aperte e visitabili per i Confratelli presenti a Torino. Ogni aggiornamento relativo al programma sopra esposto sarà pubblicato tempestivamente sul sito web della Confederazione: [www.confederazioneconfraternite.it](http://www.confederazioneconfraternite.it)



13 e 14 giugno 2015

# XXIII CAMMINO NAZIONALE DI FRATERNITÀ

TORINO

